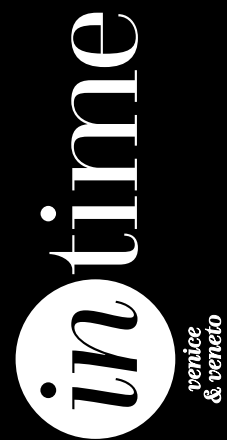


intime Veneto
intime Venice
intime Culture
intime Business
intime People
intime Music
intime Events
intime Places
intime Food
intime Kids

The Marco Polo Airport Magazine

Free Copy



V/6 - 2019 - November-December

lineadacqua



THE MERCHANT[®]
OF VENICE

The Merchant of Venice Boutiques

FLAGSHIP STORE
Campo San Fantin
San Marco 1895
30124 Venezia
t. 0039 0412960559

SPEZIERIA
ALL'ERCOLE D'ORO
Strada Nova, Santa Fosca
Cannaregio 2233
30121 Venezia
t. 0039 041720600

WORLD OF VENICE
Aeroporto Marco Polo
viale Galileo Galilei 30/1
30173 Venezia
t. 0039 0412603881

VERONA STORE
Corso Sant'Anastasia 10
37121 Verona
t. 0039 045590356

MILANO
BOUTIQUE
Via Brera, 4
20121 Milano
t. 0039 02 80581268

ROMA BOUTIQUE
Via Bocca di Leone 93-94
00187 Roma
t. +39 066780834

FIRENZE BOUTIQUE
Via degli Strozzi, 28R
50123 Firenze
t. 0039 055216559

DUBAI MALL
BOUTIQUE
Financial Center
Rd - Dubai

IMPERIAL
EMERALD

The timeless elegance



Venezia ✈️ Ulan Bator via Mosca*



**L'orario invernale è valido dal 27.10.2019 al 28.03.2020. Potrebbero esserci cambiamenti nel programma di volo. Puoi ottenere maggiori dettagli e acquistare i biglietti su aeroflot.com, presso gli uffici commerciali di Aeroflot o tramite i nostri agenti.*



aeroflot.com



NUOVA RANGE ROVER EVOQUE

PROVA A RESISTERLE.



ABOVE & BEYOND



Nuova Range Rover Evoque è un'irresistibile icona di stile. Essenza di individualità, per vivere ogni giorno la tua città senza limiti. Con tutte le motorizzazioni ibride MHEV di serie e tecnologie rivoluzionarie come il ClearSight Ground View, che grazie alla realtà aumentata rende il cofano trasparente*, per avere pieno controllo della strada sotto di te, anche mentre parcheggi.

Nuova Evoque rende tutto possibile. Ma tu, riuscirai a resisterle?

AUTOSERENISSIMA

Via Orlanda 45, Venezia

041 900086

info@autoserenissima.it

autoserenissima.landover.it

*Il sistema ClearSight Ground View opzionale, attivabile fino a 30 km/h, rende possibile vedere "attraverso" il cofano grazie a telecamere dedicate ed all'ampio touch screen centrale; in tal modo è possibile evitare o anticipare qualsiasi ostacolo, come marciapiedi, buche, pietre, paletti o muri bassi, ed eseguire manovre in modo sicuro in città come in fuoristrada.

Consumi ciclo combinato NEDC derivato da 5,4 a 8,2 l/100 km. Emissioni CO₂ da 143 a 188 g/km.

Publisher's note

In the public's eye, the history of Venice ends on 12 May 1797; the nineteenth and twentieth centuries flashed by quickly, leaving little of substance; the city has remained unchanged, immobile since the eighteenth century... But in actual fact, nothing could be further from the truth.

Indeed, the last two centuries have brought great change and innovation. Just think of the railway bridge built by the Austrians (at the time, the longest bridge in Europe), which transformed Venice from island to mainland. This was followed by the bridge for road traffic, built in the 1930s, and the consequent construction of Piazzale Roma (the building of which required the demolition of an entire neighbourhood) together with the municipal garage (also the largest in Europe at the time; if you think about it, Venice holds some strange records). Then there was the construction from 1912 onwards of the vast industrial area of Marghera, which also changed Venice, transforming it from an industrial city to a tourist city. Not many people know, indeed, that at the time, the lagoon city was the third most industrialised in Italy: chimneys and stacks marked the skyline of many areas of the city, and because of its many factories the Giudecca was known as "Little Manchester".

The change was also architectural, social and cultural: in that period the first art Biennale in the world was held, as well as the first film festival in the world (more records); Strada Nova, rio Novo and via Garibaldi were built; churches and buildings were demolished to make room for the needs of modernity...

In this issue there is much of the Venice of that period: the story of Peggy Guggenheim belongs wonderfully to the post-war period; the unmissable exhibition *L'Angelo degli artisti* (The Artists' Angel) at the Fondazione Querini Stampalia examines the Fronte nuovo delle arti, a leading artistic movement of the twentieth century; finally, Ligabue SpA is a company that dates from the twentieth century but turns our eyes towards the future, in search of new records.

All that remains for me to do is wish you an enjoyable read!

Nella coscienza collettiva la storia di Venezia finisce il 12 maggio 1797; l'Ottocento e il Novecento sono passati veloci e hanno lasciato poco; la città è rimasta immutata, immobile dal Settecento... Niente di più falso.

Gli ultimi due secoli, infatti, hanno portato grandi mutamenti e innovazioni. Basti pensare al ponte ferroviario costruito dagli austriaci (allora era il ponte più lungo d'Europa), che trasformò Venezia da isola a terraferma, seguito poi dal ponte per le auto, costruito negli anni trenta, e la conseguente realizzazione di Piazzale Roma (per costruirlo si dovette buttare giù un intero quartiere) e del garage comunale (anch'esso all'epoca il più grande d'Europa; Venezia, a guardarla bene, detiene strani primati). E poi la costruzione, a partire dal 1912, della monumentale Marghera industriale, che cambiò anche Venezia, trasformandola da città industriale a città turistica. Non molti sanno, infatti, che in quel periodo la città lagunare era la terza più industrializzata d'Italia: ciminiere e camini rappresentavano lo skyline di molte zone della città e la Giudecca, per le sue numerose fabbriche, era chiamata "la piccola Manchester".

Il cambiamento fu anche architettonico, sociale e culturale: in quel periodo nacque la prima Biennale d'arte del mondo e la prima mostra del cinema del mondo (altri primati); furono costruite Strada Nova, rio Novo, via Garibaldi; si demolirono chiese e palazzi per fare spazio ai bisogni della modernità...

In questo numero c'è molta della Venezia di quel periodo: la storia di Peggy Guggenheim appartiene meravigliosamente al dopoguerra; l'imperdibile mostra *L'Angelo degli artisti* alla Fondazione Querini Stampalia racconta il Fronte nuovo della arti, un movimento artistico di primo piano del Novecento; infine, la Ligabue SpA è un'azienda che viene dal Novecento ma che dirige il nostro sguardo verso il futuro, alla ricerca di nuovi primati.

Non mi resta che augurarvi buona lettura.

— FEDERICO ACERBONI

INTIME DISTRIBUTION

InTime magazine is available within

Venice Marco Polo Airport
from the 10 dispensers in the
Arrivals area
Departures Area
VIP Lounge
Private Jets Terminal

and in a number of luxury boutique hotels:

Aman Venice
Belmond Hotel Cipriani
(Giudecca Island)
Hotel Villa Cipriani
(Asolo, Treviso)
Hotel Ai Reali

Hotel Ai Cavalieri
Palazzo Barbarigo
Palazzina
Oltre il Giardino
Novecento Boutique Hotel
Hotel Flora

InTime is also available at the
Garage San Marco
in Piazzale Roma

InTime has **700 VIP subscribers**

For more info visit
www.intimemagazine.com

12/ A Contemporary City
Fabio Moretti

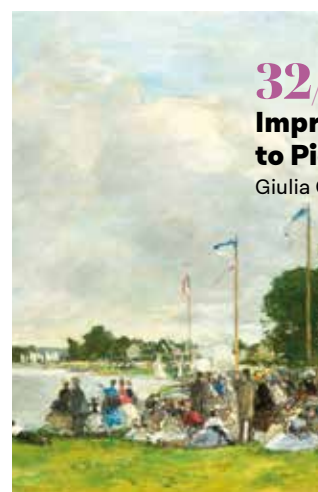


16/ Peggy Guggenheim
The Last Dogressa
Karole P. B. Vail



22/ Venice
Music Factory
Cristina Beltrami

28/ The Artists' Angel
Giandomenico Romanelli
Pascaline Vatin



32/ From the
Impressionists
to Picasso
Giulia Gasparato



36/ The Great
Business
Elena Longo



40/ The Rhetoric of
Widespread Cultural
Consumption:
the "Venice case"
Pieremilio Ferrarese



44/ The San
Martino Goose
Rosa Maria Rossomando
Lo Torto



Fondazione Querini Stampalia
onlus

Contemporanea da 150 anni.

La Querini Stampalia racconta Venezia
con le fotografie dell'Archivio Graziano Arici.

Fondazione Querini Stampalia
29 novembre 2019 - 1 marzo 2020

Mario Botta alla Fondazione Querini Stampalia durante l'allestimento della mostra "Mario Botta. Cinque architetture". Venezia, 1996 - Archivio Graziano Arici

Fondazione Querini Stampalia
Santa Maria Formosa, Castello 5252, Venezia
tel +39 041 2711411

www.querinistampalia.org
fondazione@querinistampalia.org
10-18, chiuso lunedì | closed on Monday

f @ t y in

150

INTIME Venice & Veneto
bi-monthly magazine / rivista bimestrale

Editor in-chief / Direttore editoriale
Sara Bossi

Editorial staff / Redazione
Federico Acerboni, Luca Zentilini
and/e
Sara Arosio, Giulia Gasparato, Elena Longo
with/con
Federica Bonanome, Giovanna Caprioglio,
Ivo Prandin, Rosa Maria Rossomando
Lo Torto, Adriana Vianello, Marco Vidal

Contributors / Contributi
Cristina Beltrami, Pieremilio Ferrarese,
Fabio Moretti, Giandomenico Romanelli,
Karole P. B. Vail, Pascaline Vatin.

Translations / Traduzioni
Lucian Comoy

Publisher / Editore
Ownership and copyright /
Proprietà e diritti
© 2019 lineadacqua edizioni srl
San Marco 3716/b
30124 Venice
www.lineadacqua.com

Advertising / Pubblicità
info@intimemagazine.com

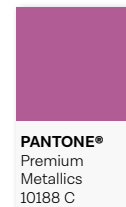
Auth. Venice Court / Autorizzazione
del Tribunale di Venezia
No. / N. 6 2013
ISSN 2421-1966
info@intimemagazine.com
www.intimemagazine.com

Graphic design & layout
TOMOMOT

Printed by / Stampato da
Grafiche Veneziane, Venezia
in October / nel mese di ottobre 2019

made in venice

Paper / Carta
LuxoArt®Samt



48/ **inLifestyle**
**Slow and Ethical Fashion
has never been so Cool**
Giovanna Caprioglio



54/ **24h inVenice**



56/ **inAgenda**



52/ **Flying Venice**
Christmas in the East
Sara Arosio



60/ **Only inVenice**



SALVADORI
Diamond Atelier



**GARAGE
SAN MARCO**

**YOUR EXCLUSIVE
PLACE IN VENICE**

IL TUO POSTO ESCLUSIVO A VENEZIA

24/7, security and courtesy guaranteed, park with us and
enjoy Venice without worries! / 24/7, *sicurezza e cortesia
garantiti, parcheggio da noi e vivi Venezia senza pensieri!*

www.garagesanmarco.it



Salvadori Diamond Atelier in Venezia dal 1857

Venezia Piazza San Marco 67 | Venezia Cannaregio 2342 | Vicenza Contrà Porti 2
salvadori-venezia.com



POLAND



- CHICAGO
- NEWARK
- NEW YORK

**Vola da Venezia con LOT
 e scopri l'Europa,
 il Nord America e l'Asia
 via Varsavia**

A CONTEM PORARY CITY

FABIO MORETTI

Si dice che “chi va piano non è di Milano”. E cosa si può dire di chi è di Venezia?

A Venezia vanno piano i vaporetti e le barche a remi, e quelle a motore che invece sfrecciano veloci in laguna e in Canal Grande non appartengono certo all'anima della città; anzi crudelmente la danneggiano.

Vanno piano le mamme con le loro carrozzine e le signore con i carrelli della spesa fatta a Rialto che devono eroicamente affrontare i ponti, gradino per gradino, per arrivare a casa.

E parimenti vanno piano i lavori per restaurare una casa o una chiesa, senza l'ausilio di mezzi disponibili nelle città ‘normali’.

Talora anche le decisioni vanno piano: grandi navi via dal canale della Giudecca o un nuovo referendum per rendere la città storica e Mestre due entità separate.

Ma allora è l'andare piano la caratteristica di Venezia?

Eppure a Venezia vivono e si sviluppano istituzioni straordinariamente ‘veloci’ nel panorama della cultura, dell'istruzione e dell'innovazione, note a livello nazionale e internazionale anche per il loro dinamismo: dalla Biennale alle università Ca' Foscari e IUAV, dall'Accademia di Belle Arti alle presenze, anche museali, del grande mecenatismo internazionale nelle arti, fino alla Camera Arbitrale di Venezia. ►►



There's an Italian saying that states “*chi va piano non è di Milano*”, literally that “he who goes slow is not from Milan”. But what can we say about people from Venice?

In Venice the vaporetti and rowing boats certainly move slowly, while the motor boats that for their part whiz across the lagoon and along the Grand Canal are certainly not part of the soul of the city; indeed, they cruelly harm it.

Mothers walk slowly with their wheelchairs as do the ladies with their carts of shopping from Rialto, who have heroically to face the bridges, step by step, to get home.

Likewise the work done to restore a house or church is also slow, undertaken without the use of mechanical means available in “normal” cities.

Sometimes decisions are also slow in coming: the large ships in the Giudecca canal or a new referendum to make the historic city and Mestre two separate entities are two examples.

So is going slow a typical characteristic of Venice?

Despite the above examples, Venice is also a fruitful home to extraordinarily “fast” institutions in the worlds of culture, education and innovation, celebrated nationally and internationally for their dynamism: from the Biennale to the universities Ca' Foscari and IUAV, from the Accademia di Belle Arti to the museums and the presence of major international patronage of the arts, and on to the Venice Chamber of Arbitration. ►►

THROUGHOUT ITS HISTORY, VENICE HAS ALWAYS MANAGED TO DEVELOP AN EXTRAORDINARY CAPACITY FOR RENEWAL. IN THIS SECTION, THE PROTAGONISTS OF TODAY SHARE THEIR VISION OF THE CITY AND ITS CONTEMPORARY LIFE WITH OUR READERS.

IN TUTTA LA SUA STORIA, VENEZIA È SEMPRE RIUSCITA A SVILUPPARE UNA STRAORDINARIA CAPACITÀ DI RINNOVAMENTO. IN QUESTA RUBRICA, I PROTAGONISTI DI OGGI CONDIVIDONO CON I LETTORI LA LORO VISIONE DELLA CITTÀ E DELLA SUA CONTEMPORANEITÀ.



marina e susanna sent

Fondamenta Serenella, 20 – 30141 Murano (VE), Italia – Tel. +39 041-5274665 – www.marinaesusannasent.com

Fabio Moretti is a lawyer and works in Milan and Venice, where he resides, acting on behalf mainly of companies and in the field of international issues. He has been General Counsel of Benetton Group and Giorgio Armani, and Associate General Counsel of IBM EMEA (Europe, Middle East, Africa). He is president of the Accademia di Belle Arti di Venezia, director of territorial activities for the Association International des Avocats (UIA) based in Paris, and a member of the Board of the Venice Chamber of Arbitration. He is often a speaker at national and international seminars and conferences.

/// Fabio Moretti è avvocato, svolge la propria attività professionale a Milano e Venezia, dove risiede, principalmente per imprese e in relazione a tematiche internazionali. È stato General Counsel di Benetton Group e Giorgio Armani, e Associate General Counsel di IBM EMEA (Europe, Middle East, Africa). È presidente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, direttore delle attività territoriali della Association International des Avocats (UIA) con sede a Parigi, membro del CDA della Camera Arbitrale di Venezia. È spesso relatore in seminari e convegni nazionali e internazionali.

E nel mondo del volontariato e del sociale operano realtà di spicco, anch'esse dinamiche e innovative, da AVAPO Venezia (Associazione Volontari per l'Assistenza di Pazienti Oncologici) a WAHV (We Are Here Venice).

E così le notizie – spesso vere e talora un poco inventate – che riguardano gli amici si trasmettono velocissime da una persona all'altra perché meravigliosamente ci si incontra per strada senza bisogno di Facebook e di Instagram.

Allora forse si può dire che questa relazione tra lentezza e velocità, anche in senso metaforico, alimenta una città unica al mondo per bellezza e bizzarria, per storia millenaria e per tradizioni gloriose e popolari.

E quando si sceglie di abitarci, un poco alla volta, Venezia ci nutre lo spirito e si impossessa di noi trasmettendoci un particolare sentire che solo vivendo in questo luogo si può assimilare; un luogo unico anche perché è il frutto di questo straordinario dialogo e di una sintesi, forse altrove impossibile, tra lentezza e velocità.

Io credo che questa sintesi possa essere anche la chiave di lettura di un futuro che tutti noi vorremmo più sostenibile, umano e gentile, e Venezia può e deve avere in esso un ruolo di guida e di insegnamento nella gestione di un approccio alla realtà che, solo in apparenza, può sembrare contraddittorio. ■



And in the sector of voluntary and social work too there are a number of prominent bodies that are equally dynamic and innovative, from AVAPO Venezia (the association of volunteers offering assistance to oncological patients) to WAHV (We Are Here Venice).

And likewise news concerning friends – often true and sometimes with a little fantasy added – is transmitted very quickly from one person to another because – wonderfully – we bump into each other in the street without the need for Facebook and Instagram.

So in a metaphorical sense as well we can perhaps say that this relationship between slowness and speed nourishes a city that is unique for its beauty and oddity, for its thousand years of history and for its glorious and popular traditions.

And when one chooses to live here, little by little, Venice nourishes the spirit and takes possession of us by transmitting a special feeling that can be assimilated only by living in this place; a unique place also because it is the result of this extraordinary dialogue and of a synthesis between slowness and speed that would perhaps be impossible anywhere else.

I believe that this synthesis can also be the key to understanding a future that we all desire should be more sustainable, humane and kind, and Venice can and must have a role as guide and teacher in managing an approach to a reality that may only apparently seem contradictory. ■



marina e susanna sent

Fondamenta Serenella, 20 – 30141 Murano (VE), Italia – Tel. +39 041-5274665 – www.marinaesusannasent.com

Peggy Guggenheim

The last DO GA RES SA

— KAROLE P. B. VAIL

Seventy years after the revolutionary collector's move to Palazzo Venier dei Leoni and forty years after her death, the collection celebrates Peggy Guggenheim with an exhibition dedicated to her thirty years in Venice, which were fundamental for the history of twentieth-century art.

A settant'anni dal trasferimento della rivoluzionaria collezionista a Palazzo Venier dei Leoni e a quaranta dalla sua scomparsa, la collezione celebra Peggy Guggenheim con una mostra dedicata ai suoi trent'anni a Venezia, fondamentali per la storia dell'arte del Ventesimo secolo.

Peggy Guggenheim in the garden of Palazzo Venier dei Leoni, Venice, 1960s. Ph Roloff Beny / courtesy of Archives and National Archives of Canada





©Peggy Guggenheim Collection

During the celebrations for her 80th birthday at the Gritti Palace on the Grand Canal, Peggy Guggenheim (1898-1979) was hailed as “the last Dogaresse”, following the Venetian tradition of doges elected as heads of state for life at the time of the Venetian Republic. But Peggy Guggenheim had already been made an honorary citizen of the city in February 1962, which she had chosen as her final home after New York, Paris and London. Peggy had always loved the Serenissima deeply, a passion born thanks to her first husband Laurence Vail, artist and writer, who in the 1920s introduced her to the artistic bohemian scene of Paris, and who led her to consider buying a property in Venice long before she actually moved in. It is not surprising, therefore, that Peggy Guggenheim should have finally decided to move to the lagoon and make it her future home. In 1948 she was invited to exhibit her collection at the 24th Venice Biennale and in 1949 bought Palazzo Venier dei Leoni, an unfinished building overlooking the Grand Canal, into which she moved with her unparalleled collection of twentieth-century modern art, collected in a surprisingly short decade,

starting in 1938, following her well-known personal motto: “buy a painting a day”.

Peggy Guggenheim’s reputation became legendary thanks to an unparalleled collection and personality, and the thirty years spent in Venice expressed her dedication to art fully and until the end. Aware of the privileges she enjoyed, she assisted the artists she admired and helped develop their talent, deeply convinced that it was her duty to do so. Guggenheim was a pivotal figure for collecting in the twentieth century, having focused on always original and wholly new artistic choices. In this sense, I believe she was, and still is, an example for twenty-first century collectors, who like her focus their attention on emerging talents. She was a very determined woman, a revolutionary, who not only rejected bourgeois social conventions, but disrupted them; a woman who with her choices left an indelible mark in the history of twentieth-century art. Peggy was undoubtedly a free and non-conformist spirit and still remains a revolutionary figure. She did everything she wanted at a time in which such was not the norm for women. She dared to dare. ►►



©Collezione Peggy Guggenheim, Venezia



©Peggy Guggenheim Collection

Up from the left: Exhibition setup, ph Matteo De Fina; Tancredi Parmeggiani, *Composition*, 1957; Exhibition setup, ph Matteo De Fina.

On the right: Peggy Guggenheim in the dining room of Palazzo Venier dei Leoni, Venice, mid 1960s (On the left wall, Vasily Kandinsky, *Landscape with Red Spots*, No. 2, 1913. On the back wall, at centre, Umberto Boccioni, *Dynamism of a Speeding Horse + Houses*, 1915), Ph Archivio Cameraphoto Epoche, Gift, Cassa di Risparmio di Venezia, 2005; Exhibition setup, ph Matteo De Fina.

©The Solomon R. Guggenheim Foundation



Durante le celebrazioni per il suo 80° compleanno, al Gritti Palace sul Canal Grande, Peggy Guggenheim (1898-1979) viene acclamata come “l’ultima Dogaresse”, secondo la tradizione veneziana dei dogi eletti capi di stato a vita ai tempi della Repubblica di Venezia. Ma già nel febbraio del 1962 Peggy Guggenheim era stata nominata Cittadina onoraria della città, che scelse come sua definitiva dimora dopo New York, Parigi e Londra. Peggy ha sempre amato profondamente la Serenissima, una passione nata grazie al primo marito Laurence Vail, artista e scrittore, che negli anni venti la introduce alla bohème artistica parigina, e che la porta a considerare di acquistare un palazzo molto tempo prima di trasferircisi effettivamente. Non sorprende così che Peggy Guggenheim decida alla fine di trasferirsi in laguna e farne la sua patria futura. Nel 1948 viene invitata a esporre la sua collezione alla XXIV Biennale di Venezia e nel 1949 acquista Palazzo Venier dei Leoni, un edificio incompiuto affacciato sul Canal Grande, dove si trasferisce insieme alla sua ineguagliabile collezione di arte moderna del Novecento, raccolta in un decennio sorprendentemente breve, a partire dal 1938, seguendo com’è noto il proprio motto: “compra un quadro al giorno.”

La reputazione di Peggy Guggenheim diventa leggendaria grazie a una collezione e una personalità ineguagliabili, e i trent’anni trascorsi a Venezia esprimono pienamente e fino alla fine la sua dedizione all’arte. Consapevole dei privilegi di cui gode, aiuta gli artisti di cui ammira e scopre il talento, profondamente convinta che sia suo dovere farlo. Guggenheim è stata una figura cardine per il collezionismo del Ventesimo secolo, avendo puntato su scelte artistiche sempre originali e assolutamente non scontate. In questo senso credo sia stata, e sia tutt’oggi, un esempio per i collezionisti del Ventunesimo secolo, che come lei amano scommettere anche su talenti emergenti. È stata una donna molto determinata, rivoluzionaria, che non solo è andata contro le convenzioni sociali borghesi, ma le ha scardinate; una donna che con le sue scelte ha lasciato un segno indelebile nella storia dell’arte del Novecento. Peggy era senz’altro uno spirito libero e anticonformista e resta sempre una figura rivoluzionaria. Fece tutto ciò che desiderava quando per le donne questa non era la prassi. Ha osato osare.

Quest’anno il museo a lei intitolato celebra un doppio anniversario: i settant’anni dal trasferimento a Palazzo Venier dei Leoni di Peggy e dalla prima mostra qui realizzata, e i quarant’anni dalla ►►

PEGGY GUGGENHEIM. L’ULTIMA DOGARESSA

Curated by / a cura di **Karole P. B. Vail**
with / con **Gražina Subelytė**

Peggy Guggenheim Collection
Palazzo Venier dei Leoni, Dorsoduro 701

Until / fino al **27.01.2020**

www.guggenheim-venice.it

©Peggy Guggenheim Collection





This year the museum named after her celebrates a double anniversary: the seventy years since Peggy's move to Palazzo Venier Dei Leoni and the first exhibition held here, and the forty years since her death. The *Peggy Guggenheim. The last Dogaressa* exhibition, which runs until 27 January 2020, crowns 2019, retracing the steps that marked those thirty years spent in the lagoon, from 1948 to 1979, which later proved to be real milestones in the history of twentieth-century art. The exhibition focuses specifically on her collecting post 1948, after her departure from New York and the move to Venice, and offers the rare opportunity to revisit and re-contextualise famous masterpieces such as René Magritte's *The Empire of Light* (1953-54) and *Study for chimpanzee* (1957) by Francis Bacon, alongside Venetian masters such as Emilio Vedova, Tancredi Parmeggiani and Edmondo Bacci. Rarely exhibited works will also be on display, such as René Brô's *Autumn at Courgeron* (1960), Kenzo Okada's *Above the white* (1960) and Tomonori Toyofuku's *Deriva No 2*. (1959), thus demonstrating Peggy Guggenheim's interest in a contemporary vision of Japanese aesthetics beyond Europe or the United States.

The exhibition opens with a section dedicated to the 1948 Venice Art Biennale, in which Peggy Guggenheim presented her collection

for the first time in Europe, and to the first European solo show of abstract expressionist Jackson Pollock, held in 1950. It then proceeds with a tribute to the first exhibition organised by Guggenheim at Palazzo Venier dei Leoni, in 1949; an exhibition of contemporary sculpture. This is followed by the monumental painting *Ireland* (1958) by the American painter Grace Hartigan, the only woman among the abstract expressionists present in the collection. The exhibition then examines the support that the collector offered Italian artists active from the late 1940s, while the last few rooms examine her interest for English painting and sculpture of the fifties and sixties, for optical and kinetic art of the sixties, and for the CoBrA group, whose name derives from the initials of the cities from which the founders originated: Copenhagen, Brussels and Amsterdam. The CoBrA artists supported aesthetic theories with a strong political content and reacted to the horrors of the Second World War by demanding new forms of artistic expression. The event is crowned by a unique feature: Peggy's scrapbooks, precious albums in which the collector meticulously collected newspaper articles, photographs and letters, which reveal unpublished episodes of various phases of her exciting life as a passionate philanthropist. ■

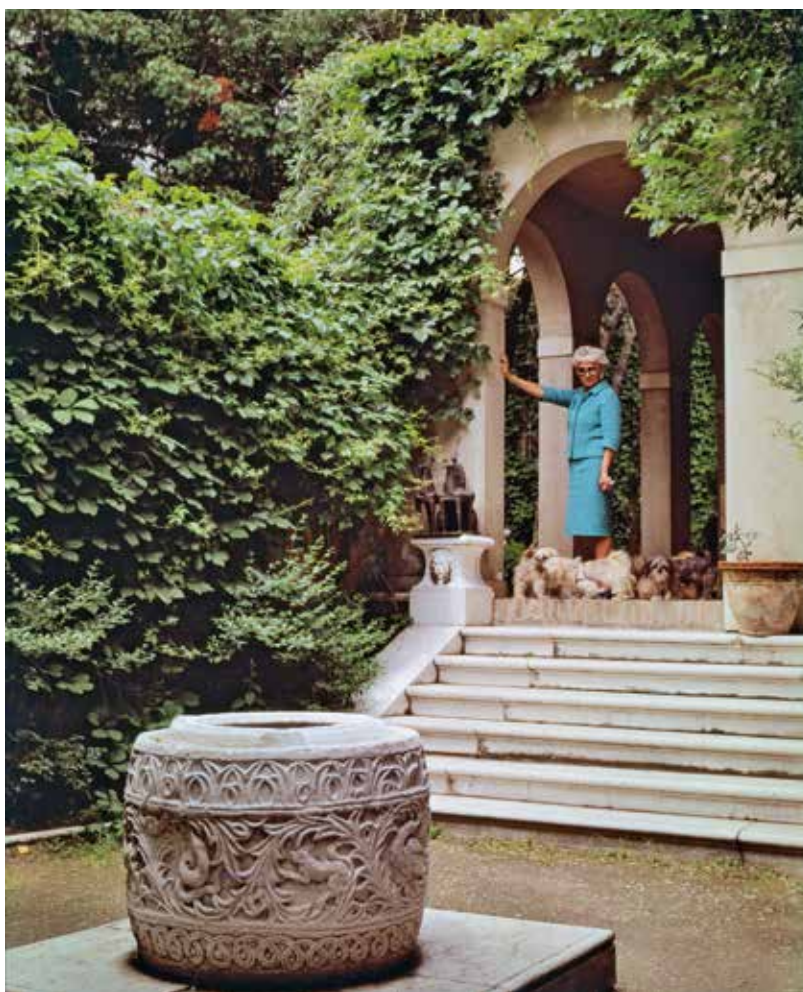
Peggy was undoubtedly free and non-conformist spirit



©Peggy Guggenheim Collection



©Peggy Guggenheim Collection



©The Solomon R. Guggenheim Foundation

sua scomparsa. La mostra *Peggy Guggenheim. L'ultima Dogaressa*, aperta fino al 27 gennaio 2020, corona questo 2019 ripercorrendo le tappe che hanno segnato quei trent'anni trascorsi in laguna, dal 1948 al 1979, rivelatisi poi autentiche pietre miliari nella storia dell'arte del Ventesimo secolo. L'esposizione si focalizza nello specifico sul collezionismo post 1948, dopo la partenza di Peggy da New York e il trasferimento a Venezia, offrendo la preziosa opportunità di rivedere e re-contestualizzare celebri capolavori come *L'impero della luce* (1953-54) di René Magritte e *Studio per scimpanzé* (1957) di Francis Bacon, accanto ai maestri veneziani come Emilio Vedova, Tancredi Parmeggiani e Edmondo Bacci, e insieme a opere raramente esposte, come *Autunno a Courgeron* (1960) di René Brô, *Sopra il bianco* di Kenzo Okada (1960) e *Deriva No 2*. (1959) di Tomonori Toyofuku, artisti che dimostrano l'interesse di Peggy Guggenheim per una visione contemporanea dell'estetica giapponese e oltre le frontiere dell'Europa e degli Stati Uniti.

La mostra apre con una sezione dedicata alla Biennale d'arte di Venezia del 1948, dove Peggy Guggenheim presenta per la prima volta in Europa la sua collezione, e alla prima personale europea dell'espressionista astratto Jackson Pollock, tenutasi nel 1950. Procede poi con un omaggio alla prima mostra organizzata dalla mecenate a Palazzo Venier dei Leoni, nel 1949, la *Mostra di scultura contemporanea*. Segue il monumentale dipinto *Irlanda* (1958) della pittrice americana Grace Hartigan, unica donna tra gli espressionisti astratti a figurare in collezione. La mostra prende poi in esame il sostegno che la mecenate offre agli artisti italiani attivi dalla fine degli anni quaranta e, nelle ultime sale, il suo interesse per la pittura e la scultura inglese degli anni cinquanta e sessanta, per l'Arte ottica e cinetica degli anni sessanta, e per il gruppo CoBrA, il cui nome deriva dalle iniziali delle città da cui provengono i fondatori: Copenhagen, Bruxelles e Amsterdam. Gli artisti CoBrA sostengono teorie estetiche dal forte risvolto politico e reagiscono agli orrori della Seconda guerra mondiale esigendo nuove forme di espressione artistica. Il tutto coronato da un unico inedito: gli *scrapbooks* di Peggy, pregiati album in cui la collezionista raccolse meticolosamente articoli di giornali, fotografie, lettere, che rivelano episodi inediti di diverse fasi della sua avvincente vita di appassionata filantropa. ■

Previous page: Peggy Guggenheim in the garden of Palazzo Venier dei Leoni, Venice, 1970s. Next to her, Germaine Richier *Tauromachy*, 1953, ph Ray Wilson.

On this page, from the top: Exhibition setup, ph Matteo De Fina; Peggy Guggenheim at the entrance of Palazzo Venier dei Leoni, Venice, 1967, courtesy The Solomon R. Guggenheim Foundation

Venice Music Factory

Pleyel. (Paris) 908.
Harpe. syst. G^{VI} LYON BREVETE

Palazzo Pisani in Santo Stefano is one of the most beautiful and majestic buildings in Venice, second in size only to the Palazzo Ducale. For over a century, it has been the seat of the Conservatorio di Musica Benedetto Marcello. Giovanni Giol, Venetian by birth and educated in music since he was a child, has been its President since 2016.

Palazzo Pisani a Santo Stefano è un edificio tra i più belli e maestosi di Venezia. Secondo per dimensioni solo a Palazzo Ducale è da oltre un secolo sede del Conservatorio di Musica Benedetto Marcello. Giovanni Giol, veneziano di nascita e fin da bambino educato alla musica, ne è il Presidente dal 2016.

Giovanni Giol, Venetian by birth and educated in music since he was a child, has been President of the Conservatorio di Musica Benedetto Marcello since 2016.

How did the Conservatoire nomination come about?

It's a story of curious coincidences: while I was having a coffee at the bar in Campello Pisani, looking at the Conservatoire where my daughter was studying piano, I wondered how that huge machine was able to keep going. At that moment, a call came from Franco Rossi who proposed that I take the job of president. A historian and lecturer, Rossi was the Conservatoire Director at the time, flanked by Sonia Finzi, patron and President of the Friends of the Conservatoire: through their unflinching hard work, both supported my candidacy, which on the one hand flattered me, and on the other frightened me because of the enormous commitment that it entailed.

What was the first step?

The first urgent thing to deal with was the restoration of the building and internal reorganisation of the spaces, while coming to terms with a permanent shortage of state funding.

We moved the administrative and other offices from the main floor to the mezzanines, and restored and enhanced many rooms that had hitherto been unusable.

At the same time we committed ourselves to giving greater visibility to the musical productions of the Conservatoire: essays, diplomas, a symphonic orchestra, an orchestra of ancient or baroque music without equal in Italy... Everything was already there and at the highest level; all we had to do was open the doors and be listened to. Today our concert hall has regained its rightful place at the centre of the city's music scene, packed with an attentive and generous audience. But it is thanks to the generosity of Venetian patrons – or the sporadic concession of spaces for art exhibitions – that our concert hall boasts a new lighting and recording system.

Thanks to private individuals, the building and museum are still undergoing restoration work, and with their support we have added to the number of scholarships and organised concerts by opening ourselves to a local and international audience that had not been in the habit of attending the conservatory.

It is impossible to list the many patrons here, but I just want to mention the successful series of Beethoven for piano and orchestra of 2018, an ambitious and highly successful programme that saw the participation, without a fee, of the great John Axelrod: a gift that has motivated the students and increased optimism in the school.

Who are the students of the Venetian Conservatoire today?

Italians of course, but also many foreigners. Studying in Venice, between eighteenth-century walls, where music has been echoing since 1867 is the dream of many aspiring musicians.

The Erasmus programme and many other international relations link us to conservatoires ►►



On this page, clockwise from the top: room of the Conservatorio di Musica Benedetto Marcello, ph. Andrea Avezzù; Giovanni Giol, President of the

Conservatorio di Musica Benedetto Marcello, inside the palace, ph. Claudia Rossini; ceiling of one of the rooms of the palace, ph. Andrea Avezzù.

CONSERVATORIO BENEDETTO MARCELLO
Established in 1940, the Venetian Conservatoire is located in the historic Palazzo Pisani, in Campo Santo Stefano, not far from Piazza San Marco in the heart of the city.

In addition to the rich educational programme, the conservatoire houses one of the most important and richest music libraries in Italy, with over 50,000 volumes, including monographs and scores, an archive, and a museum which preserves ancient instruments and memorabilia. /// istituito nel 1940, il Conservatorio di Venezia ha sede nello storico Palazzo Pisani, in campo Santo Stefano, a poca distanza da Piazza San Marco, il cuore della città. Oltre alla ricca offerta formativa, il conservatorio ospita una delle più importanti e ricche biblioteche musicali italiane, con oltre 50.000 volumi tra monografie, spartiti e partiture, un archivio e un museo, che conserva strumenti antichi e cimeli.

Further information / maggiori informazioni:
www.conservatoriovenezia.net

Giovanni Giol, veneziano di nascita e fin da bambino educato alla musica, dal 2016 è presidente dello storico Conservatorio di Musica Benedetto Marcello.

Come è arrivato l'incarico per il Conservatorio?

È una storia di curiose coincidenze: mentre prendevo un caffè al bar di campiello Pisani, guardando il Conservatorio dove mia figlia studiava pianoforte, mi domandavo come quell'enorme macchina potesse stare in piedi. In quel momento, è arrivata la telefonata di Franco Rossi che mi proponeva di assumere la carica di presidente. Storico e docente, Rossi in quel frangente era il Direttore del Conservatorio, affiancato da Sonia Finzi, mecenate e Presidente degli Amici del Conservatorio: forti di un'inarrestabile operosità, entrambi sostennero la mia candidatura, che se da un lato mi lusingava, dall'altro mi spaventava per l'enorme impegno che rappresentava.

Qual è stato il primo passo?

La prima urgenza era legata ai restauri dell'edificio e alla riorganizzazione interna degli spazi, facendo i conti con una fisiologica penuria di finanziamenti statali.

Abbiamo spostato segreterie e uffici dal piano nobile ai mezzanini, restaurato e valorizzato molte sale non utilizzabili.

Al contempo ci siamo impegnati a dare maggiore visibilità alle produzioni musicali del Conservatorio: saggi, diplomati, un'orchestra sinfonica, un'orchestra di musica antica o barocca senza pari in Italia... C'era già tutto e di altissimo livello, bastava aprire le porte e farci sentire. Oggi la nostra sala concerti ha riconquistato il posto che le spetta, al centro della scena musicale della città, gremita d'un pubblico attento e generoso. È solo grazie alla prodigalità di mecenati veneziani – o alla sporadica concessione degli spazi per mostre d'arte – che la nostra sala concerti vanta un nuovo impianto d'illuminazione e registrazione.

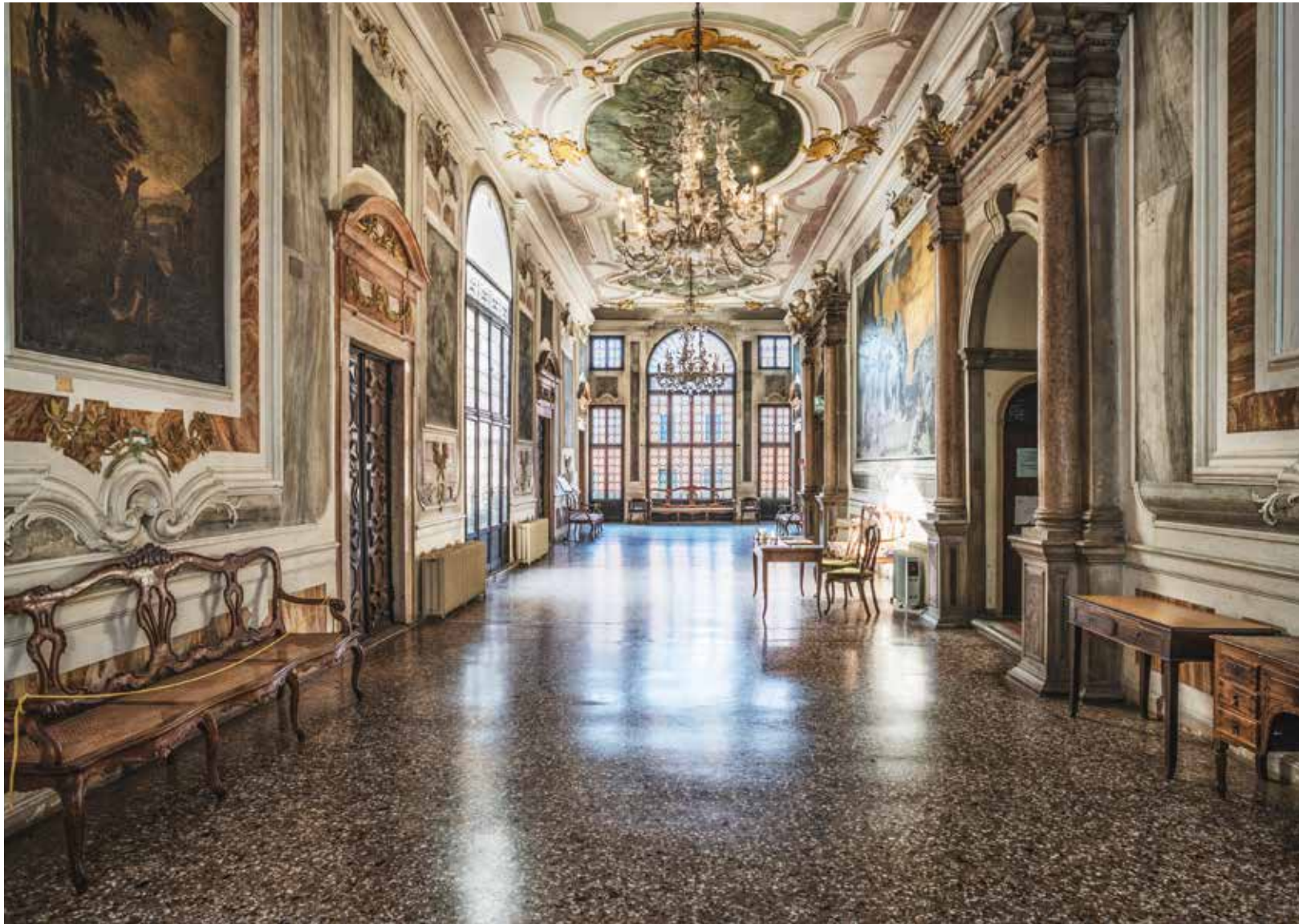
Grazie ai privati sono tuttora in corso lavori di restauro del palazzo e del museo, e sempre con il loro sostegno abbiamo moltiplicato le borse di studio e organizzato concerti aprendoci a un pubblico, locale e internazionale, che non aveva l'abitudine di frequentare il conservatorio.

È impossibile qui elencare i numerosi mecenati, ma voglio solo ricordare il fortunato ciclo dei Concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven nel 2018, un programma ambizioso e di grande successo che ha visto la partecipazione a titolo gratuito del grande John Axelrod: un regalo che ha motivato gli studenti e accresciuto ottimismo della scuola.

Chi sono oggi gli studenti del conservatorio di Venezia?

Italiani naturalmente, ma anche tanti stranieri. Studiare a Venezia, tra pareti del Settecento, dove la musica aleggia dal 1867, è il sogno di tanti aspiranti musicisti.

Il programma Erasmus e molte altre relazioni internazionali ci legano ai conservatori di mezzo mondo, da Dallas a Pechino. Tra cantanti e musicisti, abbiamo ad esempio circa 150 studenti cinesi, che accogliamo nonostante le mille difficoltà, prima fra tutte lo scoglio della lingua, ma la musica, come è noto, non conosce barriere. ►►



around the world, from Dallas to Beijing. Between singers and musicians, for example, we have about 150 Chinese students, whom we welcome despite the many difficulties, especially the difficult hurdle of the language, but music, of course, knows no barriers.

How does the conservatoire integrate with the other cultural institutions of the city?

There is a memorandum of understanding, called Study in Venice, which links us to the I.U.A.V., to Ca' Foscari and to the Accademia di Belle Arti. We also work in synergy with the Teatro La Fenice for the production of operas.

The Benedetto Marcello also has a rich library, an archive and a museum: what do they contain?

They are the heart of our institution. The library preserves the historical archive and the museum displays both ancient instruments and some curiosities, such as the baton and the lectern that Wagner donated after directing his

Symphony in C major on 25 December 1882, and the original wax model of the famous bust of Verdi by Vincenzo Gemito.

Can the rebirth of the conservatoire – with its huge leaps forward in a very short time – be considered a model for a possible revival of the city?

It is not for me to judge but we like to think so. The conservatoire already attracts new residents to the city: not “here today gone tomorrow” tourists but people who live here. The conservatoire is a huge, extremely lively machine: just draw near to Palazzo Pisani to listen to that magnificent polyphony of sounds produced by the students who are exercising, and you see that Campiello Pisani becomes a sort of harmonic box of the city itself.

How should the conservatoire move forward in the future?

We are waiting for a new law reforming the functioning of the conservatoires, but in the

meantime I believe it is worth continuing to offer quality artistic productions and focus on the restorations, counting on the support of the local and international community, given the natural vocation of the city which has always been open to foreigners.

Let's go back to the history of Palazzo Pisani: is learning in a building so full of history different to studying in a modern building?

There is no doubt this is so, without wishing to detract anything from other music schools. History and beauty – and here we have it in abundance – are a source of inspiration without equal; it is as if the muses still stirred in the rooms. Being in Venice is already a privilege in itself, but studying music in the rooms of the Conservatorio Benedetto Marcello is, I think, something unique that marks anyone forever. After all, Nietzsche wrote that “When I seek another word for ‘music’, I never find any other word than Venice”. ■

Come il conservatorio s'integra con le altre realtà culturali della città?

Esiste un protocollo d'intesa, chiamato Study in Venice, che ci lega allo I.U.A.V., a Ca' Foscari e all'Accademia di Belle Arti. Lavoriamo in sinergia anche con il Teatro La Fenice per la produzione di opere liriche.

Il Benedetto Marcello ha anche una ricca biblioteca, un archivio e un museo: cosa conservano?

Sono il cuore della nostra istituzione. La biblioteca conserva l'archivio storico e il museo espone sia strumenti antichi che alcune curiosità, come la bacchetta e il leggio che Wagner donò dopo aver diretto la Sinfonia Giovanile il 25 dicembre 1882 o il modello in cera originale del celeberrimo busto di Verdi di Vincenzo Gemito.

La rinascita del conservatorio – a grandi passi in un tempo brevissimo – può essere considerato un modello per un possibile rilancio della città?

Non sta a me giudicare ma ci piace pensarlo. Già il Conservatorio attrae in città nuovi residenti, non turisti “mordi e fuggi” ma persone che la vivono. Il Conservatorio è una grande macchina estremamente viva, basta avvicinarsi a Palazzo Pisani per ascoltare quella magnifica polifonia di suoni prodotta dagli studenti che provano, allora

GIOVANNI GIOL, Venetian by birth, has been President of the Conservatorio Benedetto Marcello of Venice since 2016 // veneziano di nascita, dal 2016 è Presidente del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia.

quel campiello Pisani diventa una sorta di cassa armonica della città stessa.

Come il conservatorio si dovrebbe muovere in futuro?

Siamo in attesa di una nuova legge che riformi il funzionamento dei Conservatori, nel frattempo credo valga la pena continuare a offrire produzioni artistiche di qualità e a concentrarsi sui restauri, contando sul supporto della comunità locale e internazionale, vista la naturale vocazione della città da sempre aperta agli stranieri.

Torniamo alla storia di Palazzo Pisani: formarsi in un palazzo così carico di storia è differente che studiare in un edificio moderno?

Non c'è dubbio, senza con questo nulla togliere alle altre scuole di musica. Storia e bellezza, e qui ne abbiamo in abbondanza, sono una fonte di ispirazione senza eguali; è come se le muse fossero rimaste nelle stanze. Essere a Venezia rappresenta già di per sé un privilegio, ma studiare musica nella sale del Conservatorio Benedetto Marcello credo sia qualcosa di unico che segna chiunque e per sempre. Del resto è Nietzsche a scrivere che “se dovessi cercare una parola che sostituisce musica, potrei pensare soltanto a Venezia”. ■

Studying in Venice is the dream of many aspiring musicians



**On these pages:
The Conservatorio di Musica Benedetto Marcello in Venice, rooms and details of musical instruments.
Ph. Andrea Avezù**

The Artists'



An exhibition tells the story of the Carrain family's Ristorante all'Angelo, historic meeting place for figures such as Peggy Guggenheim and Emilio Vedova

Una mostra racconta la storia dell'Angelo, ristorante della famiglia Carrain: il salotto dell'arte del Novecento a Venezia, frequentato da Peggy Guggenheim ed Emilio Vedova

Angel

The art world has known of and for many years appreciated the history, ups and downs and cultural importance in a broad sense of some (and more than a few) Venetian eateries and bars: *trattorie*, *osterie*, cafes, outlets famous as fry-up shops before becoming restaurants, the dazzle of the world of chefs and their stars and gold or silver forks and spoons.

These were all businesses that fitted in perfectly within a rich and varied social and cultural fabric in which artists (again in a broad sense: they might be painters and sculptors, musicians, theatre and movie people, architects, poets and writers) found conducive conditions and places in which to meet, discuss, argue and make peace, be noticed, compare themselves.

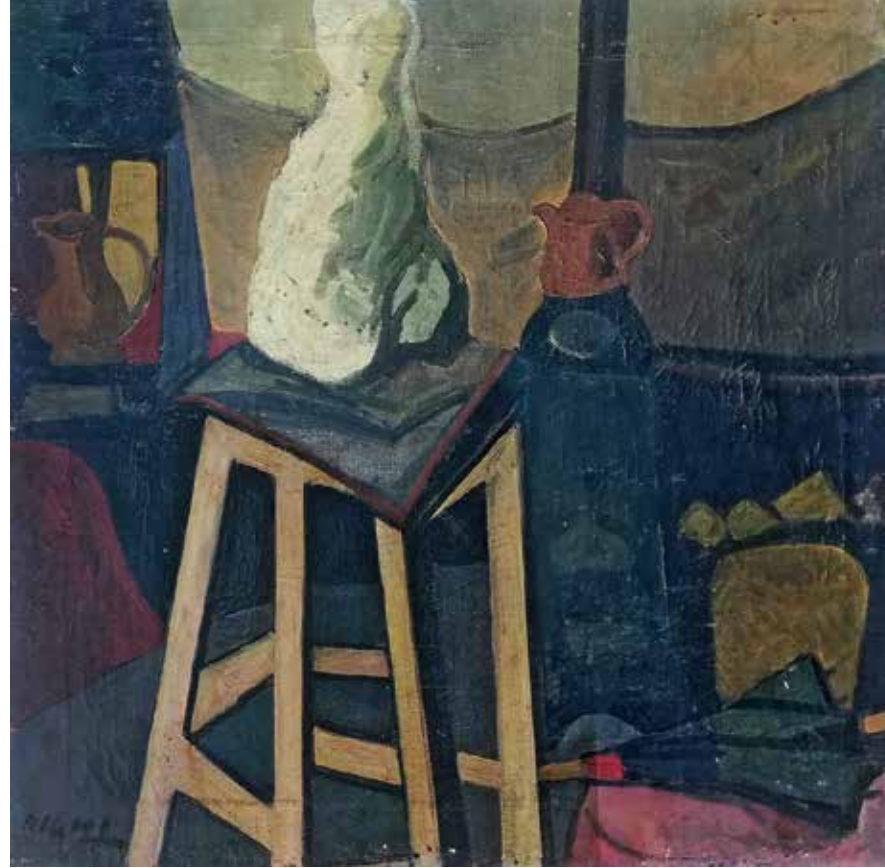
Thanks to the habitués that animated them, some of these places have become famous (and celebrated) places of a dynamic and unrepeatable cultural season. We are talking about ►

Il mondo dell'arte conosce e apprezza da molti anni storia, peripezie e importanza culturale in senso lato di alcuni (non pochi, invero) luoghi veneziani di ristorazione e di incontro: trattorie, osterie, bar, friggitorie celebri ancor prima di diventare ristoranti e di affacciarsi al mondo degli chef e di fregiarsi di stelle, forchette e cucchiaini d'oro o d'argento.

Erano tutte realtà che s'incastonavano alla perfezione entro un tessuto sociale e culturale ricco e variegato dove gli *artisti* (in senso lato: pittori e scultori, musicisti, gente di teatro e di cinema, architetti, poeti e scrittori) trovavano le condizioni e l'ambiente per incontrarsi, discutere litigare e rappacificarsi, farsi notare, confrontarsi.

Alcuni di questi locali sono diventati, proprio grazie agli habitués che li animavano, luoghi celebri (e celebrati) di una stagione culturale dinamica e inimitabile. Parliamo degli anni tra le due guerre e, soprattutto, di quelli del secondo dopoguerra ►

— GIANDOMENICO ROMANELLI
AND PASCALINE VATIN



the years between the two wars and, above all, the period after the Second World War when, amidst plates and glasses, artistic and cultural currents were born and trends unfolded that were anything but secondary in Italy's moral and artistic panorama.

Our research intends first of all to make these realities emerge, starting from the many traces they have left behind: art collections, photographic documentation, objects belonging to material culture, letters and testimonies, catalogues, fortuitous publications.

The first release of this work concerns a mythical place for the history of the city, the Ristorante All'Angelo, in calle largo San Marco, a few metres from the Piazza. It closed in 2006; the management and characteristics of the premises have changed and it has now become part of a chain of pizzerias. However, thanks to the intervention of a collector and patron, the collection of works of art has been kept almost wholly together. From Guttuso and Birolli to Vedova, Santomaso, Guidi and Pizzinato, it gives an effective and dynamic idea of the world that spent who knows how many hours, days and nights at the Angelo's tables.

It was in this climate, made sparkling and international by the presence of Peggy Guggenheim, who had just arrived in the lagoon after her restless wanderings on either side of the Atlantic, and other protagonists of the international scene such as Gischia and Musič, Dufy,

Pollock and Chaplin, that the tables at the Angelo were witness to the extraordinary adventure of the Fronte Nuovo delle Arti (Birolli, Santomaso, Pizzinato, Vedova, Guttuso, Turcato, Corpora, Leoncillo, Morlotti), a brief but intense and brilliant chapter in the Italian progress towards international modernity.

The exhibition (which includes the customary documentation, illustrations, catalogue and didactic apparatus) will be hosted in the prestigious venue of the Fondazione Querini Stampalia from 6 December and will offer the collection of works of the former Ristorante All'Angelo (first Carrain and today Zerbinati), the recomposition with original materials of the corner of the restaurant traditionally reserved for Peggy Guggenheim, historical photos relating to the life of the restaurant and a rich documentation, in part unpublished, concerning the birth and uneven progress of the Fronte Nuovo delle Arti, including important documents from the archive of Giuseppe Marchiori (the acknowledged inspirer and coordinator of the Fronte), preserved in the civic library of Lendinara.

The show will be exceptional from many points of view: the picture that emerges offers a contribution of great interest for the reconstruction of lesser-known or even unpublished aspects of the cultural and artistic history of our territory, such as to merit an explicit recognition of public interest. ■

Amidst plates and glasses, artistic and cultural currents were born

Previous page: Emilio Vedova, Drawing by Emilio Vedova on the guest signing book of the Ristorante all'Angelo.

On the top, from left to right: Pieces from the collection: Giuseppe Santomaso; Luciano Minguzzi; Federico Righi.

Bottom right: The kitchen of the Ristorante all'Angelo, Venice, 1940s.



L'ANGELO DEGLI ARTISTI
L'arte del Novecento e il ristorante all'Angelo a Venezia

Curated by / A cura di Giandomenico Romanelli e Pascaline Vatin
The exhibition catalogue is published by lineadacqua edizioni / Il catalogo di mostra è edito da lineadacqua edizioni

Fondazione Querini Stampalia
From / dal 7.12.2019 - Until / al 1.03.2020
Tue-Sun / mar-dom 10 am-6 pm
www.querinistampalia.org

quando, tra un piatto e un bicchiere, nacquero correnti artistiche e culturali e si delinearono filoni tutt'altro che secondari nel panorama morale e artistico del nostro Paese.

La nostra ricerca intende prima di tutto far emergere queste realtà, proprio partendo dalle tracce che esse hanno doviziosamente lasciata: collezioni d'arte, documentazione fotografica, oggetti facenti parte della cultura materiale, lettere e testimonianze, cataloghi, pubblicazioni d'occasione.

La prima uscita di tale lavoro riguarda un locale mitico nella storia della città, il ristorante All'Angelo, in calle larga San Marco, a qualche metro dalla Piazza. Conclusa la sua attività nel 2006, sono mutate gestione e caratteristiche del locale, entrato a far parte di una catena di pizzerie. Grazie però all'intervento di un collezionista e mecenate, la collezione di opere d'arte è stata tenuta pressoché compiutamente unita. Da Guttuso a Birolli, da Vedova a Santomaso, da Guidi a Pizzinato, essa dà un'idea efficace e dinamica del mondo che trascorreva chissà quante ore, giorni e notti ai tavolini dell'Angelo.

In questo clima, reso frizzante e internazionale dalla presenza di Peggy Guggenheim, appena giunta sulle lagune dal suo inquieto peregrinare di qua e di là dell'Atlantico, e di altri protagonisti della scena internazionale come Gischia e Music, Dufy, Pollock e Chaplin, tra i tavoli dell'Angelo nasce, come si sa, la straordinaria avventura del Fronte Nuovo delle Arti (Birolli, Santomaso,

Pizzinato, Vedova, Guttuso, Turcato, Corpora, Leoncillo, Morlotti), breve ma intenso e geniale capitolo nel cammino italiano sulla via della modernità internazionale.

La mostra (con gli imprescindibili apparati documentari, illustrativi, catalografici e didattici) sarà allestita nella sede prestigiosa della Fondazione Querini Stampalia a partire dal 6 dicembre prossimo e proporrà la collezione di opere del già Ristorante All'Angelo (dapprima Carrain e oggi Zerbinati), la ricomposizione con materiali originali dell'angolo del ristorante tradizionalmente riservato a Peggy Guggenheim, foto storiche riferite alla vita del ristorante e una ricca documentazione in parte inedita della nascita e accidentata vita del Fronte Nuovo delle Arti, compresi importanti documenti di provenienza dall'archivio di Giuseppe Marchiori (il riconosciuto ispiratore e coordinatore del Fronte), conservato nella biblioteca civica di Lendinara.

Il risultato appare sotto molti punti di vista eccezionale: il quadro che ne esce sembra offrire un contributo di primario interesse alla ricostruzione di aspetti meno noti o addirittura inediti della vicenda culturale e artistica del nostro territorio, tale da meritare un esplicito riconoscimento di pubblico interesse. ■

GIANDOMENICO ROMANELLI and PASCALINE VATIN are the curators of the L'Angelo degli artisti exhibition /// sono i curatori della mostra L'Angelo degli artisti.

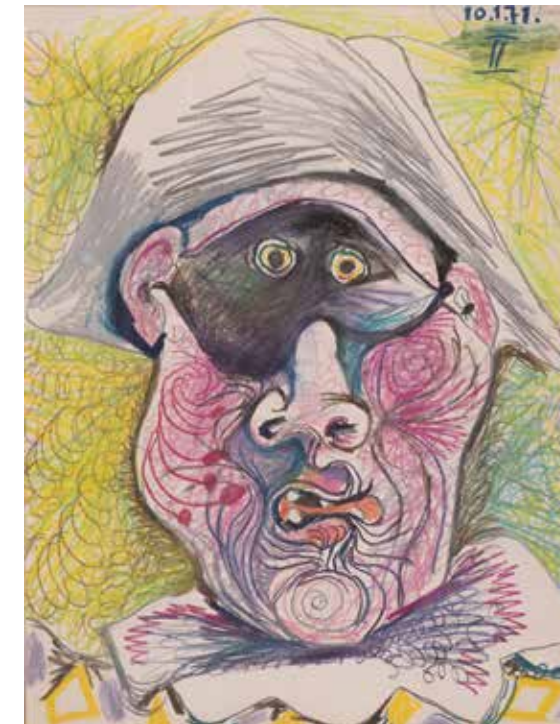


From the Impressionists to Picasso

— GIULIA GASPARATO

Sixty paintings selected by the Johannesburg Art Gallery have arrived in Conegliano, illustrating the development of art from the nineteenth century to the great revolutions of the twentieth century.

Arrivano a Conegliano sessanta opere selezionate dalla Johannesburg Art Gallery, dipinti che raccontano l'arte dall'Ottocento alle grandi rivoluzioni novecentesche.



The exhibition starts with some English nineteenth-century works, including William Turner and Lawrence Alma-Tadema, present here with his evocative *The Death of the Firstborn*, together with Pre-Raphaelite art of Dante Gabriel Rossetti, whose masterpiece *Regina cordium*, the queen of hearts, may be admired here.

Continuing the art-historical path, visitors will come across those artists who began to explore a new way of painting, changing the artist's approach towards the depiction of reality, such as Corot and Courbet. Ample space is dedicated to the impressionists and post-impressionists. And there are plenty of big names: while Degas, Monet and Sisley represent the most celebrated pictorial current of French art, that of impressionism, Van Gogh's *Portrait of an Old Man* and Cézanne's *The Bathers* are testimony to the evolution of post-impressionism, a movement that looked forwards towards the overwhelming changes of the twentieth century.

Although it is overly complex to summarise twentieth-century art so summarily, the paintings on display offer an interesting overview of the many brilliant movements and personalities that marked this century. Matisse and ▶

Il percorso espositivo inizia con alcune opere dell'Ottocento inglese, da William Turner a Lawrence Alma-Tadema, qui presente con il suggestivo dipinto *La morte del primogenito*, fino all'arte preraffaellita di Dante Gabriel Rossetti – di cui si può ammirare il capolavoro *Regina cordium*, la regina di cuori.

Proseguendo il percorso storico artistico, si incontrano in mostra quegli artisti che hanno iniziato a esplorare una nuova maniera pittorica, cambiando l'approccio dell'artista nei confronti del vero rappresentato, come Corot e Courbet. Ampio spazio è dedicato a impressionisti e post-impressionisti. Non mancano i grandi nomi: se Degas, Monet e Sisley rappresentano la corrente pittorica più celebrata dell'arte francese, quella dell'impressionismo, *Ritratto di un uomo anziano* di Van Gogh e *I bagnanti* di Cézanne testimoniano l'evoluzione del post-impressionismo, movimento che ha preannunciato gli stravolgimenti del Ventesimo secolo.

Seppure sia davvero complesso sintetizzare l'arte novecentesca, i dipinti in mostra offrono una panoramica interessante sulle numerose correnti e personalità geniali che hanno segnato questo secolo. Matisse e Picasso, la pittura travolgente ▶

Next: Claude Monet, *Spring*, 1875.

Top right: Pablo Picasso, *Harlequin Head*, 1971.

Picasso, the extraordinary painting of Francis Bacon, and the legends of American Pop art, Andy Warhol and Robert Lichtenstein, all feature in the exhibition.

The last section of the exhibition is dedicated to the discovery of South African art of the twentieth century, from the expressionism of Maggie Laubser to the works of William Kentridge, an internationally renowned artist much loved in his country. Several paintings by George Pemba and other artists dealing with social issues are also on display; works that tell the story of the country and its traditions, people's lives and the reality of apartheid.

All the pictures in the exhibition are on loan from the Johannesburg Art Gallery, one of the leading South African cultural institutions. Inaugurated in 1910, the museum is the result of the encounter between collector Lady Florence Phillips and Sir Hugh Percy Lane, a dealer and art expert. Thanks to the advice of the latter, a great connoisseur of European art, Lady Florence managed to create a truly interesting collection of international art, committing herself to the point of selling her jewellery to buy new works. The collector wanted to donate a place of art and knowledge to her country, and her collection constituted the initial nucleus of the gallery; this subsequently expanded over time thanks to acquisitions and donations from other major collectors.

From the Impressionists to Picasso, organised by ARTIKA and produced by ViDi in collaboration with the Municipality of Conegliano, brings international masterpieces to Palazzo Sarcinelli and creates a cultural bridge 11,000 kilometres long, from the Veneto to Johannesburg. Curated by Simona Bartolena, the show offers a journey through the history of two centuries that have indelibly marked the world of art and culture, amid great masters and lesser-known artists worth discovering. ■

Artists who began to explore a new way of painting



Bottom left to top right: Eugène Louis Boudin, *Regatta in Argenteuil*, 1866; Eugène Louis Boudin, *Trouville Harbour*, 1893; Johan Barthold Jongkind, *The mouth of Scheldt River*, 1854; Alfred Sisley, *On the shore of Veneux River*, 1881; Gustave Courbet, *Etretat Cliffs*, 1869.

DAGLI IMPRESSIONISTI A PICASSO

An exhibition of masterpieces from the Johannesburg Art Gallery

Palazzo Sarcinelli, Conegliano

Tues-Fri / mar-ven 10 am-7 pm

Sat-Sun / sab-dom 10 am-8 pm

11.10.19 - 02.02.20

www.artikaeventi.com/dagliimpressionistiapicasso



The exhibition is a cultural bridge 11,000 kilometres long

di Francis Bacon, fino ad arrivare ai miti della Pop art americana, Andy Warhol e Robert Lichtenstein.

L'ultima sezione della mostra è dedicata alla scoperta dell'arte sudafricana del Novecento, dall'espressionismo di Maggie Laubser alle opere di William Kentridge, artista di fama internazionale molto amato nel suo paese. Sono esposti poi diversi dipinti di George Pemba e di altri artisti che affrontano tematiche sociali, opere che raccontano la storia del paese e le sue tradizioni, la vita delle persone e la realtà dell'Apartheid.

Tutte le opere della mostra provengono dalla Johannesburg Art Gallery, una delle maggiori istituzioni culturali sudafricane. Inaugurato nel 1910, il museo è il risultato dell'incontro fra la collezionista Lady Florence Phillips e Sir Hugh Percy Lane, mercante ed esperto d'arte. Grazie ai consigli di quest'ultimo, grande conoscitore dell'arte europea, Lady Phillips riuscì a realizzare una collezione di arte internazionale davvero interessante, impegnandosi fino al punto di vendere i propri gioielli per acquistare nuove opere. La collezionista desiderava donare al proprio paese un luogo di arte e conoscenza e le sue opere furono il nucleo iniziale della galleria, ampliata nel tempo grazie ad acquisizioni e donazioni di altri grandi collezionisti.

Dagli Impressionisti a Picasso, organizzata da ARTIKA e prodotta da ViDi in collaborazione con il Comune di Conegliano, porta a Palazzo Sarcinelli capolavori internazionali e crea un ponte culturale lungo undicimila chilometri, dal Veneto a Johannesburg. La mostra, curata da Simona Bartolena, è un viaggio nella storia di due secoli che hanno segnato indelebilmente il mondo dell'arte e della cultura, tra grandi maestri e artisti da scoprire. ■



The GREAT Business

— ELENA LONGO

Ligabue S.p.A. is a real showpiece of Venetian entrepreneurship. Founded a hundred years ago by Anacleto Ligabue, today it is led by Inti Ligabue, the third generation of a family which began with the management of the officers' mess in Venice during the Great War and two small grocery stores in San Marco and Rialto. Today he heads a group with five divisions and fourteen companies around the world, employing 7,720 people of forty-two different nationalities.

The history of Ligabue runs through the twentieth century and is a reflection of that part of Italy that has bet on its entrepreneurial capacity, innovating but always keeping its past in mind. As Inti Ligabue states, "when the centrifugal speed of the economy increases and the view ahead narrows, it is precisely at this time that I believe it is fundamental to look over one's shoulder to recover cultural, human and individual values, and to understand future reasons and values based on our history and our identity".

Let us retrace this history, which has its heart in Venice and its spirit in the world. It all began in 1919, when Anacleto founded the company. In the 1920s he took on the task of supplying the ships of the Società Veneziana di Navigazione in the port of Venice and in 1929 he had another brilliant intuition, inventing the contracting and catering service for ships.

In the 1960s the company broadened its objectives and opened a new business area: the supply of catering and hotel services to construction sites, energy extraction fields and ►►

La Ligabue SpA è un vero fiore all'occhiello dell'imprenditoria veneziana. Fondata cent'anni fa da Anacleto Ligabue, oggi è guidata da Inti Ligabue, terza generazione di una famiglia che, dalla gestione della mensa ufficiali a Venezia durante la Grande guerra e da due piccoli negozi di alimentari a San Marco e a Rialto, è arrivata a guidare un gruppo con cinque divisioni e quattordici società nel mondo, per un totale di 7.720 dipendenti di quarantadue nazionalità diverse.

La storia della Ligabue attraversa tutto il Novecento ed è lo specchio di quella parte d'Italia che ha scommesso sulla propria capacità imprenditoriale, innovando ma tenendo sempre ben presente il proprio passato. Come afferma Inti Ligabue, "quando le velocità centrifughe dell'economia aumentano e le visuali si rastremano, proprio allora credo sia fondamentale guardare indietro per recuperare i valori culturali, umani e individuali, e cogliere, nella nostra storia e nella nostra identità, le ragioni e i valori del futuro".

E allora ripercorriamo questa storia, che ha il cuore a Venezia e lo spirito nel mondo. Tutto ha inizio nel 1919, quando Anacleto fonda la società. Negli anni venti assume l'incarico di rifornire le navi della Società Veneziana di Navigazione nel porto di Venezia e nel 1929 ha un'altra intuizione geniale, inventando il contratto di appalto e il servizio di catering.

Negli anni sessanta l'azienda allarga i suoi obiettivi e apre una nuova area di business: la fornitura in appalto di servizi di catering e alberghieri a cantieri, campi di estrazione di energia e ►►



Ligabue, the oldest company active in the world of supplies and services for the nautical sector, celebrates its first century of life.

La Ligabue, la più antica società attiva nel mondo di appalto e provveditoria navale, festeggia il suo primo secolo di vita.

Ligabue staff boarding foodstuffs on the free-trade zone of San Basilio in Venice ©Archivio Gruppo Ligabue.

offshore platforms. Under the guidance of Giancarlo – Anacleto's son, an entrepreneur in his own right but also an explorer and passionate palaeontologist – the internationalisation and diversification of Ligabue came to a peak, with the opening of activities in the aviation sector and for on and offshore industrial platforms.

In the 1980s the cruise ships division was born, while between 2000 and 2008 the international activities were extended even more, with the creation of branches in the Middle East, northern and western Africa and central Asia.

The 2000s were also years of crisis, obliging Ligabue to close the airline catering division. With the entry into the group of Inti Ligabue, Giancarlo's son, as of 2009, however, a strategic plan for restructuring and relaunching was launched. The strategy adopted has proven to be successful, for between 2009 and 2018 the group recorded growth of 80%, doubled its workforce and expanded considerably both geographically and in terms of size.

However, the company is not only focused on its entrepreneurial activity, but is part of the tradition of those companies that, while “doing business”, also add a permanent commitment

to culture, to the growth of the territory and to the constant transmission of values of intercultural dialogue, knowledge and a respect for diversity.

After the death of Giancarlo in 2015, his son Inti set up the Fondazione Giancarlo Ligabue, which develops and promotes the activities carried out by the Study and Research Centre founded by his father forty years before. The Foundation's important programme of cultural dissemination and activities has included – to name just the most important initiatives – three major exhibitions dedicated to pre-Columbian art. The Foundation also organises the Dialoghi della Fondazione, which are free meetings with people from the world of culture, art and science. This year, the guest speaker will be astronaut Samantha Cristoforetti, who will be at the Teatro Goldoni on 15 November.

Overcoming two world wars, numerous financial and political crises and mastering the overwhelming technological progress of recent years, Ligabue S.p.A. has managed to grow and establish a dominant presence in its sector. And today, a hundred years later, this is undoubtedly a reason to celebrate its history. ■

The company is not only focused on its entrepreneurial activity



From left to right: One of Ligabue lorries about to board foodstuffs on a ship; Ligabue staff boarding foodstuffs on an Alitalia flight at the Marco Polo airport in

Venice, 1960s; Ligabue is in charge of the catering on the Saipem 7000, a crane ship owned by Eni Group; Ligabue catering on board.

The history of Ligabue runs through the twentieth century

piattaforme offshore. Sarà poi sotto la guida di Giancarlo – figlio di Anacleto, imprenditore ma anche esploratore e appassionato paleontologo – che l'internazionalizzazione e la diversificazione della Ligabue arriveranno a compimento, con l'apertura di attività nel settore aereo e nelle piattaforme industriali on e offshore.

Negli anni ottanta nasce la divisione navi da crociera, mentre tra il 2000 e il 2008 vengono estese ancora di più le attività internazionali, con la creazione di filiali in Medio Oriente, Africa settentrionale e occidentale e Asia centrale.

Gli anni duemila sono anche anni di crisi, che obbligano la Ligabue a chiudere la divisione del catering aereo. Con l'entrata nel gruppo di Inti Ligabue, figlio di Giancarlo, a partire dal 2009 viene però avviato un piano strategico di ristrutturazione e rilancio. La strategia adottata si conferma di successo, infatti tra il 2009 e il 2018 il gruppo registra una crescita dell'80%, raddoppia la forza lavoro e si espande notevolmente sia a livello geografico che dimensionale.

L'azienda non è però solo concentrata sull'attività imprenditoriale, ma si inserisce nel solco della tradizione di quelle società che, al “fare impresa”,

accostano un costante impegno nella cultura, nella crescita del territorio e nella trasmissione costante dei valori di dialogo interculturale, conoscenza e rispetto della diversità.

Dopo la morte di Giancarlo, nel 2015, il figlio Inti istituisce la Fondazione Giancarlo Ligabue, che sviluppa e promuove le attività portate avanti dal Centro Studi e Ricerche fondato dal padre quarant'anni prima. L'importante programma di divulgazione e attività culturale della Fondazione ha compreso, solo per nominare le iniziative più importanti, tre grandi mostre dedicate all'arte precolombiana. Tra gli eventi, ricordiamo inoltre i Dialoghi della Fondazione, incontri gratuiti con personaggi del mondo della cultura, dell'arte e della scienza che quest'anno vedranno protagonista, il 15 novembre al Teatro Goldoni di Venezia, l'astronauta Samantha Cristoforetti.

Superando due guerre mondiali, numerose crisi economiche e politiche e cavalcando il travolgente progresso tecnologico, la Ligabue SpA è riuscita a crescere e affermarsi e oggi, a cent'anni di distanza, questo è senza dubbio un motivo per celebrare la sua storia. ■

The Rhetoric of Widespread Cultural Consumption: the “Venice case”

— PIEREMILIO FERRARESE
illustrations by
SARA AROSIO

et's start with a city and an emblematic fact: Venice and the number of tourists. According to researchers of Ca' Foscari University, the threshold beyond which tourism here is no longer a resource but becomes a problem is 19 million visitors a year. A number that is exceeded by far: the actual total is estimated to be around 28 million per year.

“Venice, the world capital of mass tourism: it beats Barcelona, Amsterdam, Bangkok”. Even Airbnb discovers that Venice is suffocated by too many tourists: 74 visitors a year for every resident in the city; a total that becomes 370 if we consider that those 20+ million tourists do not wander through the whole municipality (which includes Mestre) but only through the historical city, which in 2017 had 54,000 inhabitants.

The ratio is therefore actually 370 to 1. Now, if we apply this ratio to other cities (using Eurostat data from 2017) such as Berlin (3.6 million) and London (Greater London, 8.8 million) we would have as a result 1.3 and 3.2 billion tourists respectively. As if over half of all humanity were to pass through London annually!

But, despite the unstoppable tourist flow – and this is the point – cultural consumption is being left behind: in 2018, visitors to state sites, the Civic Museums network and even some private museums slightly decreased, while the exhibition sites of Punta della Dogana and Palazzo Grassi remain “niche” venues, with budgets that are always in deficit. Exceptions are minor institutions such as the Fondazione Querini and containers of events such as the Fondazione Prada. ▶

Partiamo da una città e da un dato emblematico: Venezia e il flusso turistico. Secondo i ricercatori dell'Università Ca' Foscari, il limite oltre al quale il turismo da risorsa diventa un problema è quello di 19 milioni di visitatori l'anno. Numero che è ampiamente superato: l'affluenza reale è stimata in circa 28 milioni l'anno.

“Venezia capitale mondiale del turismo di massa: batte Barcellona, Amsterdam, Bangkok”. Persino Airbnb scopre che Venezia è soffocata dai troppi turisti: 74 visitatori l'anno per ogni residente in città, che diventano 370 se si considera che quei 20 e più milioni di turisti non gravitano su tutto il comune ma sulla sola città storica, che di abitanti nel 2017 ne aveva 54 mila. ▶▶

The mission of the Department of Management at Venice's Ca' Foscari University is to develop and increase knowledge and specific skills in the running of companies. The department's teachers and researchers work with the editors of InTime on economic and managerial topics. // Il Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari di Venezia ha come missione lo sviluppo e progresso delle conoscenze e delle competenze specifiche per il governo delle aziende. Attraverso i suoi docenti e ricercatori il Dipartimento collabora con la redazione di InTime affrontando temi economici e manageriali.
www.unive.it/management



Università
Ca' Foscari
Venezia
Dipartimento
di Management

As far as opera is concerned, the tourist influx contributes to balancing the books at the Teatro La Fenice, but it certainly does not show significant increases matching the higher numbers of tourists in town. The contribution given by residents to cultural institutions in terms of active and monetary participation is insignificant, given their small number, especially as some of the city museums are free for residents. And if this is true for museums, it is even more evident, as has already been said, for La Fenice: the theatre accommodates a percentage of tourists varying between 70 and 80% of its total capacity.

The eleven museums that make up the Fondazione Musei Civici di Venezia are unable to attract a proportionate number of tourists: Palazzo Ducale collects over 60% of the Fondazione's total visitors; the Museo Correr 14.5% (thanks in part to the single ticket with the Ducale); the other nine, taken together, make up the remaining 25%.

Even the Peggy Guggenheim Collection (PGC), part of the Solomon R. Guggenheim foundation

in New York, recorded a 14% drop in visitors in 2018 after years of steady increases (in 2017, a record year, it received 427,000 visitors); this is a museum-collection that has always been able to attract large numbers of tourists, thanks in part to the internationally recognised name and to a myriad of cultural initiatives.

If we compare it with an institution that has similar contents (the Galleria Internazionale di Arte Moderna di Ca' Pesaro, belonging to the Musei Civici di Venezia, for example), PGC boasts over four times as many visitors as Ca' Pesaro, which in 2018 saw its own visitors decrease by over 20%, stopping at 80,000 visitors, after itself experiencing significant increases in earlier years (2016 and 2017), thanks also to a new layout and packed programme of exhibitions.

And finally, there is the Venice Biennale, which has a following of international trade operators (journalists, critics, artists, collectors) who are certainly “niche”, and include scholars in the various sectors, to which is added – thanks to the name, history and prestige of the insti-

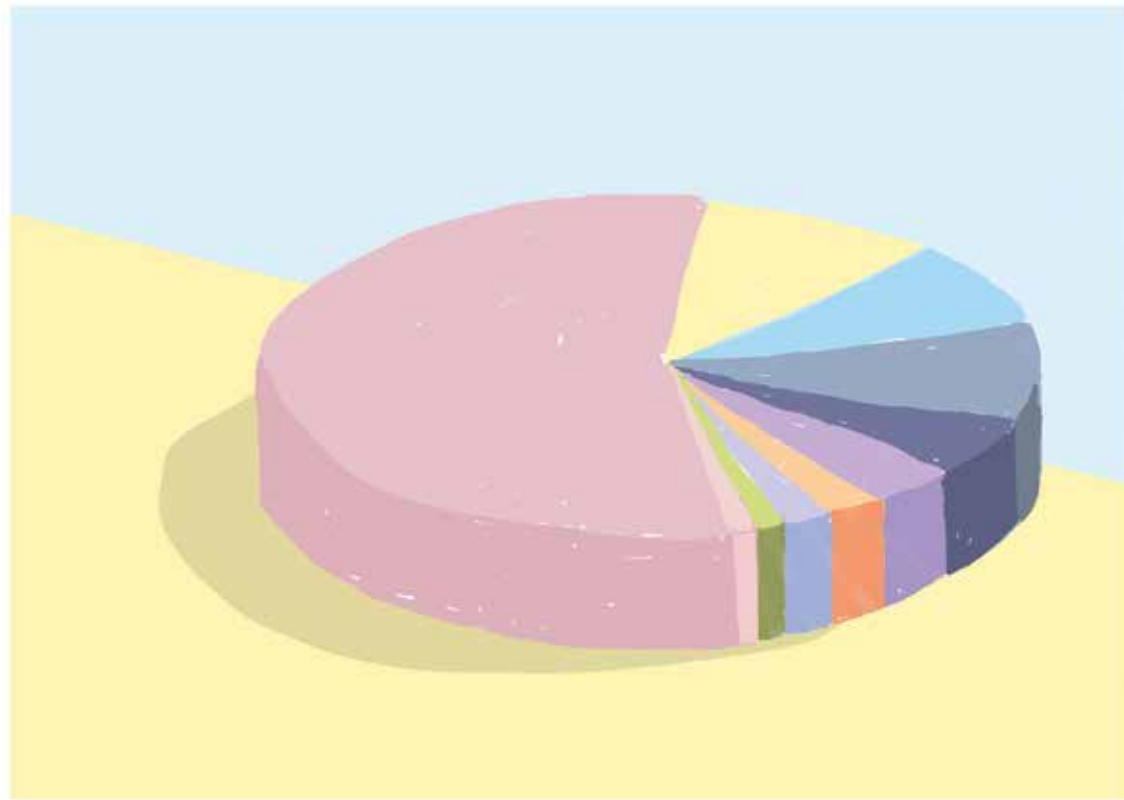
tution – a large number of “dedicated cultural tourists”; that is, those who selectively plan a visit to Venice to go to a specific cultural event.

In the 2019 rankings of Il Sole 24 ORE (an Italian financial daily newspaper) investigating leisure time, Venice ranks third after Rimini and Florence, but excels in “high” artistic events – concerts, exhibitions and shows – taking a clear first place for the number of events per thousand inhabitants.

In absolute terms, Venice takes a seat at Italy's top table, together with Rome and Milan. The quantity of events might cast doubt on their quality, but certainly the value and variety of the cultural institutions in the city assure a cultural offering of a high and undisputed level.

The question concerning the difference between the number of tourists in town and that of cultural consumers therefore remains still open. Certainly, to get closer to an answer, it will be necessary to analyse the characteristics of cultural consumption and the ways in which it is used: this will be the subject of a later study. ■





Il quoziente quindi da considerare è pari a 370. Bene: se applichiamo tale rapporto a città (dati Eurostat 2017) come Berlino (3,6 milioni) e Londra (Greater London, 8,8 milioni) avremo come risultato rispettivamente 1,3 e 3,2 miliardi di turisti. Come se a Londra transitasse ben oltre la metà dell'intera umanità!

Ma, a fronte del flusso turistico inarrestabile - e questo è il punto - i consumi culturali rimangono al palo: nel 2018 decrescono leggermente i visitatori dei siti statali, della rete dei Musei Civici e anche di alcuni musei privati, mentre risultano ancora luoghi di "nicchia" i siti espositivi di Punta della Dogana e Palazzo Grassi, con bilanci sempre in deficit. Fanno eccezioni realtà minori come la Fondazione Querini e contenitori di eventi come la Fondazione Prada.

Per quanto riguarda il teatro d'opera, l'afflusso turistico contribuisce sì a mantenere "in pari" i conti del Teatro La Fenice, ma non manifesta certo sensibili aumenti in linea con i maggiori afflussi. L'apporto dato dai residenti alle istituzioni culturali in termini di partecipazione attiva e monetaria è irrisorio, dato il loro esiguo numero e, in aggiunta, per la gratuità applicata da parte dei musei cittadini. Se questo vale per i musei, ancor più evidente risulta, come si è già detto, per La Fenice: il teatro accoglie infatti una percentuale variabile di turisti, tra il 70 e l'80% della sua capienza complessiva.

Gli undici musei che costituiscono i Musei Civici di Venezia non riescono a intercettare in modo proporzionato i flussi turistici: Palazzo

Ducale raccoglie oltre il 60% del totale dei visitatori; il Museo Correr il 14,5% (anche grazie al biglietto unificato con il Ducale); gli altri nove, nel loro insieme, totalizzano solo il rimanente 25%.

Pure la Peggy Guggenheim Collection (PGC), facente parte della fondazione Solomon R. Guggenheim di New York, ha registrato nel 2018 un calo del 14% di visitatori dopo anni di costanti incrementi (nel 2017, anno record, si raggiunsero le 427 mila presenze); una collezione-museo in grado di intercettare da sempre i flussi turistici, anche grazie al nome riconosciuto a livello internazionale e a una miriade di iniziative culturali.

Se si fa un confronto con un'istituzione che ha contenuti analoghi (la Galleria Internazionale di Arte Moderna di Ca' Pesaro, appartenente ai Musei Civici di Venezia, per fare un esempio), PGC vanta oltre quattro volte i visitatori del museo civico, che nel 2018 vede anch'esso diminuire di oltre il 20% i visitatori, fermandosi a 80 mila presenze - che pure aveva sperimentato negli anni precedenti (2016 e 2017) sensibili incrementi, anche grazie al nuovo allestimento e a un'intensa attività di produzione di mostre.

Vi è infine la Biennale di Venezia, che ha un suo seguito di addetti ai lavori (giornalisti, critici, artisti, collezionisti) di carattere internazionale sicuramente "di nicchia", compresi gli studiosi nei diversi comparti, ai quali si aggiunge - per il nome, la storia e il prestigio dell'istituzione - un importante flusso di "turismo culturale dedicato", cioè di coloro che, in modo selettivo, programmano una

visita a Venezia per seguire uno specifico evento culturale.

Nella classifica del Sole 24 ORE sul tempo libero (2019) Venezia si colloca al terzo posto dopo Rimini e Firenze, ma eccelle negli eventi artistici "alti" - concerti, mostre ed esposizioni - collocandosi chiaramente al primo posto per il numero di eventi per mille abitanti.

In valore assoluto Venezia si colloca comunque sul podio nazionale, insieme a Roma e Milano. La quantità di eventi potrebbe mettere in dubbio la loro qualità, ma certamente il valore e la varietà degli istituti culturali presenti in città garantiscono un'offerta culturale di indubbio livello.

La questione riguardante lo scarto tra il numero di turisti presenti in città e quello dei consumatori culturali rimane pertanto ancora aperta. Certamente, per avvicinarsi a una risposta, è necessario analizzare le caratteristiche dei consumi culturali e le modalità della loro fruizione: questo costituirà materia di studio di un successivo contributo. ■

PIEREMILIO FERRARESE is Professor of Business Economics at Ca' Foscari University of Venice and teaches Project Management of cultural events at the CLM EGArt (Economics and Management of Arts and Cultural Activities) // è docente di Economia Aziendale all'università Ca' Foscari di Venezia e insegna Project Management degli eventi culturali al CLM EGArt (Economia e gestione delle Arti e delle Attività culturali).



Scopri Venezia con il trasporto pubblico Actv Discover Venice with the Actv public transport

Biglietti ordinari \ Standard tickets

Vaporetto
Biglietto + 1 bagaglio
Ticket + 1 luggage item

7,50 €

aerobus
Venezia → M. Polo
Solo andata
One-way only

14,00 €

Biglietti a tempo \ Time-limited travelcards

Biglietti validi a Venezia, Murano, Burano, Torcello, Lido e Mestre (esclusi i collegamenti con l'aeroporto M. Polo)
Time-limited travelcards for transport in Venice, Murano, Burano, Torcello, Lido and Mestre (except for services to/from M. Polo airport)

1 giorno/day	20,00 €
2 giorni/days	30,00 €
3 giorni/days	40,00 €
7 giorni/days	60,00 €

Offerte speciali per i giovani \ Special offers for young people

Gratuità sino a 5 anni compiuti \ Free admission for children under 6 years old
Reti: Navigazione, Urbana Mestre, bus di Lido e Pellestrina
Waterborne services, Mestre Urban Services, Lido and Pellestrina buses

Rolling Venice + 3 giorni di libero accesso ai mezzi Actv (escluso per/da aeroporto M.Polo)
Rolling Venice + 3 days of free travel on Actv transport (excluding to/from M. Polo airport)

28 €

Acquista i tuoi biglietti Actv con \ You can even purchase Actv tickets with AVM Venezia Official App



Una volta effettuato l'acquisto, il biglietto è caricato sul tuo smartphone e devi attivarlo quando sali a bordo del mezzo.
Once the purchase is done, the ticket is loaded on your smartphone but you must activate it on board.

AVM Venezia Official App è scaricabile gratuitamente da
AVM Venezia Official APP is downloadable free of charge from



THE OFFICIAL TOURIST CITY PASS OF VENICE - Best deals

All Venice

Allow free entrance to:
• Doge's Palace
• 12 Museums
• 16 Churches

ADULT (+30 years) € 50,90
JUNIOR (6-29 years) € 29,90

Rolling Venice

6 - 29 years € 28,00

• discounts on museums and shopping (6,00 €)
+
• 3 days of free travel on Actv transport (22,00 €)

San Marco

Allow free entrance to:
• Doge's Palace
• 4 Museums
• 3 Churches

ADULT (+30 years) € 33,90
JUNIOR (6-29 years) € 21,90

Additional Offers

• guided tour of La Fenice Theatre € 10,00
+ Permission to take pictures inside (the permission may be suspended for technical reasons)

• other Venetian museums, tours, maps, and much more!

reserved entrance and save up to 30%



www.veneziaunica.it

Like us, Follow us, Stay informed about Venice



VeneziaPaginaUfficiale



VeneziaUnica



@VeneziaUnica

The San Martino Goose

— ROSA MARIA ROSSOMANDO LO TORTO
illustration by SARA AROSIO



The 11th day of November is dedicated to Saint Martin. Among the traditional dishes prepared for the occasion is goose in its fat, a substantial reserve of food for the cold winter months.

L'11 novembre si festeggia San Martino. Tra le pietanze preparate per l'occasione troviamo l'oca *in onto*, preziosa riserva alimentare durante i mesi invernali.



Accademia Italiana della Cucina

Founded in 1953 by Orio Vergani, the Academy was conceived with the aim of safeguarding not only the traditions of Italian cuisine, but also the culture and civilisation of dining, which are vibrant, characterising aspects of our country. The Venetian delegation brings news of the excellence of Venetian cuisine to the pages of *InTime*. // Fondata nel 1953 da Orio Vergani, l'Accademia è nata con lo scopo di salvaguardare, insieme alle tradizioni della cucina italiana, la cultura e la civiltà della tavola, aspetti vivi e caratterizzanti del nostro Paese. La delegazione veneziana segnala sulle pagine di *InTime* le eccellenze della cucina veneta.

Leaving aside any sarcastic metaphor – due to their natural 'talkativeness' – geese not only entered the history of Rome for preventing the ignominious invasion of the city by the Gauls, but also a case of hagiography for having prevented Martin of Tours from hiding in the midst to escape the faithful who at all costs wanted to acclaim him bishop.

For these reasons, on 11 November, the saint's day of the holy knight, patron of innkeepers, winemakers and hoteliers, goose (*oca*) prepared *in onto* (in its fat) or roasted with celery, celebrates its triumph on the tables of the Veneto and Friuli. Not so much to ward off the popular saying that "he who does not eat goose on Saint Martin's will not make a penny", but as a sign of the persistence of a tradition proposing dishes dating back to peasant roots and the rural family economy.

The generous goose offers all of itself, from feathers to fat, and nourished with vegetables and spontaneous vegetation during its wanderings through irrigation ditches and springs, it was, before the advent of domestic refrigeration, prepared by preference *in onto* at this season to assure a substantial reserve of food for the cold winter months.

According to this ancient practice, the lean parts were placed in salt for a few days or cooked with aromas, herbs and red wine, and immersed in their own melted fat. The meat could thus be preserved for a long time in terracotta pots and then consumed, with only the quantity desired being extracted, used as a sauce or main course.

Nowadays *oca in onto* is a Slow Food Presidium, the geese no longer march through country courtyards under the watchful eye of housewives, but, before ending up in *pignae de tera* (terracotta pots), they are still fed milk and honey in their last thirty days, in accordance with both tradition and innovation. ■

Prescindendo da ogni sarcastica metafora, le oche – per la loro naturale loquacità – non solo sono entrate nella storia di Roma per aver evitato all'Urbe l'ignominiosa invasione dei Galli, ma anche nell'agiografia per aver impedito che Martino di Tours si nascondesse fra loro per sottrarsi ai fedeli che ad ogni costo volevano acclamarlo Vescovo.

Per queste ragioni l'11 di novembre, giorno festivo del santo cavaliere patrono di osti, vignaioli e albergatori, l'oca preparata *in onto* (nel suo grasso) o arrostita con il sedano, celebra il suo trionfo sulle tavole delle Venezie e del Friuli non tanto come scongiuro al detto popolare che "chi non mangia l'oca a San Martin no farà el beco d'un quattrin", ma quale segno della persistenza di una tradizione che ripropone piatti risalenti alle radici contadine e all'economia rurale familiare.

La generosa oca che offre tutta se stessa, dalle penne al grasso, alla altrui utilità, nutrita con verdure e vegetazione spontanea durante i suoi vagabondaggi per rogge e risorgive, prima dell'avvento della refrigerazione domestica veniva preferibilmente preparata *in onto* per garantire una sostanziosa riserva alimentare durante i mesi di cattiva stagione.

Secondo questa pratica di antica origine, le parti magre poste sotto sale per alcuni giorni oppure cotte con aromi, erbe e vino rosso, e immerse nel proprio grasso sciolto, venivano conservate a lungo in olle di terracotta, per essere poi consumate, estratta la quantità desiderata, come sugo o secondo piatto.

Oggi giorno l'oca *in onto* è un Presidio Slow Food, le oche non zampettano più nelle corti di campagna sotto l'occhio vigile delle donne di casa, ma, prima di finire nelle *pignae de tera*, sono nutrite negli ultimi trenta giorni di allevamento a latte e miele, perché così impongono tradizione e innovazione. ■

ROSA MARIA ROSSOMANDO LO TORTO is the Venetian delegate of the Accademia Italiana della Cucina. // è delegato di Venezia dell'Accademia Italiana della Cucina.

The **Enoteca Millevini**, a stone's throw from the Rialto bridge, offers its customers a wide selection of the best Italian wines; special attention is given to local wines, and Amarone in particular.

The Enoteca also offers a wide range of champagnes, bordeaux, ports and sheries.

Do not miss the corner dedicated to spirits, with grappa, whisky, rum and gin of the most prestigious brands and with some rarities.

L'Enoteca Millevini, a due passi dal ponte di Rialto, propone alla propria clientela un'ampia selezione dei migliori vini italiani; particolare attenzione è riservata ai vini del territorio, Amarone in primis.

L'offerta è completata da una ricca proposta di champagne, bordeaux, porto e sherry.

Non manca l'angolo dei distillati, con grappe, whisky, rum e gin dei brand più prestigiosi e con qualche rarità.

Millevini

MILLEVINI

Ramo del Fontego dei Tedeschi,
San Marco 5362
+39 041 5206090

f Millevini Enoteca





La magia di un castello medievale

Castelbrando, nel cuore delle colline del Prosecco, tra Venezia e le Dolomiti, è uno dei castelli più grandi e antichi d'Europa. Un hotel 4 stelle, due ristoranti, un centro benessere, i saloni del '500 e '700, la chiesa barocca, i musei e le terrazze panoramiche fanno di CastelBrando una location unica, sospesa tra passato e presente. CastelBrando, con le sue sale, può essere una valida alternativa alle tradizionali fiere di settore per le presentazioni e vendite di prodotti, oltre ad essere una location ideale per cerimonie ed eventi grazie ai numerosi spazi, alcuni dal fascino storico, altri moderni.

Castelbrando, in the heart of the Prosecco hills, between Venice and the Dolomites, is one of the largest and oldest castles in Europe. A 4-star hotel, two restaurants, a wellness center, the 16th and 18th century halls, the baroque church, the museums and the panoramic terraces make CastelBrando a unique location, suspended between past and present. CastelBrando, with its rooms, can be a valid alternative to traditional trade shows for the presentation and sale of products, as well as being an ideal location for ceremonies and events thanks to the many spaces, some with historical charm, others modern.



CastelBrando

HOTEL . EXPO CONGRESS . RESTAURANT . SPA

via Brandolini, 29 Cison di Valmarino (TV) Italy

+39 0438 9761 info@castelbrando.it www.castelbrando.it



From 17 to 26 October the Venice Fashion Week brought sustainable fashion, high craftsmanship and international guests into town, animating the city with events and fashion shows in the palaces, galleries and places of art.

Dal 17 al 26 ottobre la Venice Fashion Week ha portato in città moda sostenibile, alto artigianato e ospiti internazionali, che hanno animato la città con eventi e sfilate nei palazzi, nelle gallerie, nei luoghi dell'arte.

Slow and Ethical Fashion has never been so Cool

— GIOVANNA CAPRIOGLIO

The central theme of this edition of the Venice Fashion Week was undoubtedly sustainability, thanks also to the collaboration with the Department for International Trade and the British Consulate, which for years has been engaged on this front with many initiatives. On 23 October, it organised the Sustainable Fashion Day in Venice, with an interesting meeting followed by a *tableau vivant* staged by stylists Tiziano Guardini and Patrick McDowell, internationally recognised for their focus on these issues. Exclusively for Venice Fashion Week, the two designers presented their creations, the result of collaboration with the excellent craftsmanship available in Venice. On the same day, the Gran Teatro La Fenice presented an incredible ▶

Remuè by Viviana Variola,
ph. Valentina Gurli.

Tema centrale di questa edizione della Venice Fashion Week è stata senza dubbio la sostenibilità, grazie anche alla collaborazione con il Department for International Trade e il Consolato britannico, che da anni è impegnato su questo fronte con moltissime iniziative. A Venezia ha organizzato il 23 ottobre la Giornata della Moda Sostenibile, con un interessante incontro a cui è seguito un *tableau vivant* messo in scena dagli stilisti Tiziano Guardini e Patrick McDowell, riconosciuti a livello internazionale per l'attenzione a questi temi. I due stilisti hanno presentato in esclusiva per Venice Fashion Week le loro creazioni, frutto della collaborazione con le eccellenze artigianali di Venezia. Lo stesso giorno il Gran Teatro La Fenice ha presentato il suo incredibile atelier sartoriale con un ▶

sartorial workshop at the Sale Apollinee with art director Carlos Tieppo.

The theme of sustainability was also taken up by the Italian brands that participated in the Venetian Fashion Week. In the SpazioA boutique, Alberta Ferretti presented her *Love Me* capsule collection – organic cotton t-shirts and recycled cashmere sweaters – created in collaboration with Eco-Age; the Novecento Boutique Hotel inaugurated a pop-up corner of tailored garments made by the solidarity project *Talking Hands* using fine raw materials from the historic Lanificio Paoletti of Follina; finally Gas Jeans presented the eco-friendly *Gas-Etx denim for humans* project, focused on ecologically aware denim. There were also many local talents, such as designer Alessandra Micolucci, who embodies eco-sustainable craftsmanship, contemporary jewellery creatives such as The_Sign and Laberintho, and the slow fashion of Daniela Giacometti, Gabriella Marin, Teo D’Amar, Remué Venice and Demis Marin, who presented bespoke creations with innovative materials in a revisitation of traditional craft techniques.

This year once again the Venice Fashion Week has confirmed its position as an unmissable event, not only to learn about unique businesses rooted in the Venetian handicraft heritage, but also to discover young designers and to visit special places in the city that opened their doors for this occasion. Now we shall just have to wait for the next appointment, which will be the new spring edition. ■

evento alle Sale Apollinee insieme all’art director Carlos Tieppo.

Il tema della sostenibilità è stato recepito anche dai brand italiani che hanno partecipato alla settimana della moda veneziana. Alberta Ferretti ha presentato nella boutique SpazioA la capsule collection *Love Me* – t-shirt in cotone biologico e maglie in cashmere riciclato – realizzata in collaborazione con Eco-Age; Novecento Boutique Hotel ha inaugurato un pop-up corner di capi sartoriali realizzati dal progetto solidale *Talking Hands* con la pregiata materia prima dello storico Lanificio Paoletti di Follina; infine Gas Jeans ha presentato il progetto eco-friendly *Gas-Etx denim for humans*, incentrato sul denim consapevole. Molti anche i talenti del territorio, come la designer Alessandra Micolucci, che incarna con la sua opera l’artigianato ecosostenibile, i creativi del gioiello contemporaneo come The_Sign e Laberintho, e la slow fashion di Daniela Giacometti, Gabriella Marin, Teo D’Amar, Remué Venice e Demis Marin, che hanno presentato creazioni su misura con materiali innovativi, rivisitando tecniche artigianali tradizionali.

Anche quest’anno la Venice Fashion Week si conferma un momento imperdibile non solo per conoscere realtà uniche legate al patrimonio artigianale veneziano, ma anche per scoprire giovani designer e per visitare luoghi speciali della città che per questa occasione hanno aperto le loro porte. Non ci resta che attendere il prossimo appuntamento, la nuova edizione di primavera. ■

From top to bottom:
Boutique Teod’Amar,
Venice; The_Sign, Venice,
ph. Claudia Rossini;
X centoXcento MadelInItaly,
Mirano (Venice); Patrick
McDowell, UK, ph. Roberto
Rosa.



PALAZZO DUCALE
I TESORI NASCOSTI DEL DOGE



MUSEO EBRAICO E SINAGOGHE



MUSEO DEL VETRO DI MURANO



MUSEO DI STORIA NATURALE



MUSEO DI SAN SERVOLO



MUSEO DI PALAZZO MOCENIGO



MUSEO BAILO TREVISO



MOGART MOGLIANO



VILLA BASSI ABANO TERME



MUSEO DELLA PADOVA EBRAICA



ORTO BOTANICO PADOVA



VILLA LATTES ISTRANA

ITINERARI CULTURALI VENETI

Venezia e l’entroterra veneto sono uno scrigno di bellezze artistiche e tesori culturali. Lasciatevi ammaliare dalla meraviglia di Palazzo Ducale, dalle nobili dimore veneziane divenute musei e dal ghetto ebraico più antico d’Italia. Spingetevi fino alle ville della terraferma e concedetevi il tempo di scoprire il Museo della Padova Ebraica, il più antico orto botanico universitario del mondo e l’incantevole Villa Bassi ad Abano, la realtà artistica del MOGART a Mogliano e le collezioni dei musei civici di Treviso.

Venice and the Veneto hinterland are a real treasure of artistic and architectural beauties. Let yourself be enchanted by the magnificence of the Doge’s Palace, the noble Venetian residences now turned into museums and by the oldest Jewish ghetto of Italy. Explore the Venetian villas of the mainland and give yourself time to discover the Jewish Heritage of Padua, the oldest university botanical garden of the world and the fascinating Villa Bassi in Abano, the new MOGART museum in Mogliano and the precious collections of the civic museums of Treviso.



info e prenotazioni
041 8627167

COOP CULTURE
È ARTE, DIDATTICA,
CULTURA, VALORIZZAZIONE,
TUTELA, COOPERAZIONE,
LAVORO

www.coopculture.it

LE NOSTRE SEDI: VENEZIA • ROMA • FIRENZE • TORINO • NAPOLI • PALERMO

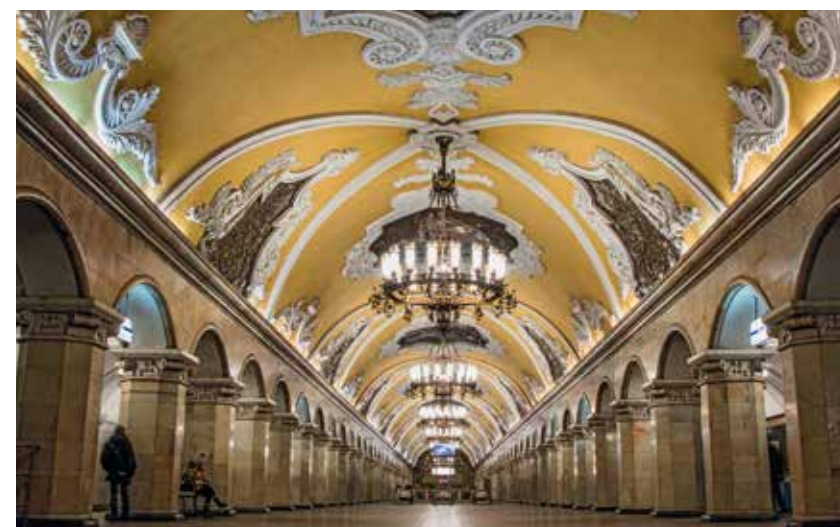
Christmas in the East



— SARA AROSIO

The Christmas atmosphere makes any place magical, but winter is perhaps the most suitable time to enjoy an authentic experience when exploring Central Europe and, why not, for going further east and visiting Moscow.

L'atmosfera natalizia rende magico qualsiasi luogo, ma l'inverno è forse il periodo più adatto per vivere un'esperienza autentica alla scoperta della Mitteleuropa e, perché no, spingersi ancora più a est e visitare Mosca.



Traditionally winter is dedicated to alpine landscapes, but if this year you would like to combine the magic of snow with exploring a new city, our advice is to go east.

One of the destinations we suggest you visit is Warsaw. Razed almost completely to the ground during the Second World War, the capital of Poland has managed to reconstruct the ancient historic centre faithfully, and with its narrow streets and noble palaces with coloured facades has now earned the status of a UNESCO World Heritage site.

Fortunately, the Wilanow Residence, just outside the historic centre, escaped the Nazi destruction. The sumptuous interiors of the building are the ideal place in which to spend a few hours sheltering from the harsh winter temperatures, walking among frescoes and period furnishings and visiting the beautiful picture gallery, which includes a *Pietà* by Cima da Conegliano.

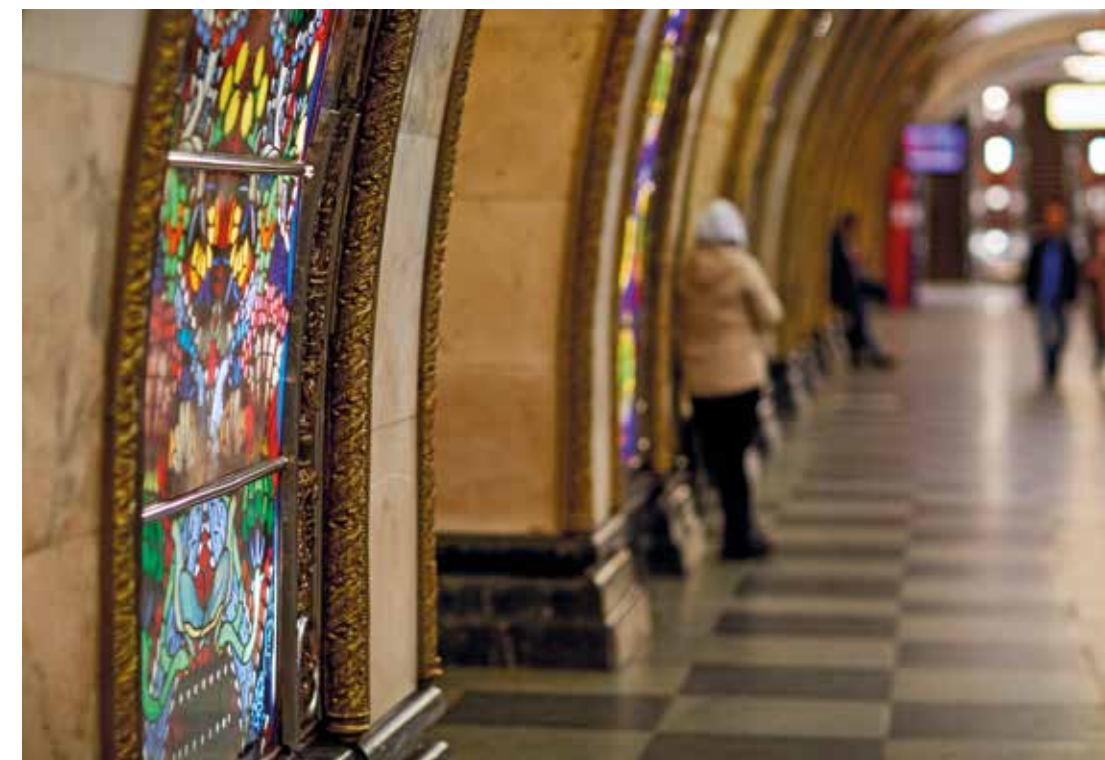


Another destination that becomes even more spectacular in winter is Moscow. The temperature drops well below zero, but the snow on the Red Square buildings provides a spectacle that will leave you breathless. Life in such a cold city takes place underground too. It is therefore no coincidence that Moscow boasts the most beautiful metro stations in the world. Of the 197 stops, forty-four are UNESCO World Heritage Sites! The best way to finish the day discovering Moscow is to attend a show at the Bolshoi, one of the most renowned classical ballet theatres in the world. If you want to secure a seat, however, we recommend that you book online in advance. ■

Tradizionalmente l'inverno è dedicato ai paesaggi alpini, ma se quest'anno volete unire la magia della neve alla scoperta di una nuova città, il nostro consiglio è di andare verso est.

Una delle mete che vi suggeriamo di visitare è Varsavia. Rasa quasi completamente al suolo durante la Seconda guerra mondiale, la capitale della Polonia è riuscita a ricostruire fedelmente l'antico centro storico, che con i suoi vicoli e i palazzi nobiliari dalle facciate colorate si è guadagnato il titolo di Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Fortunatamente la Residenza Wilanow, appena fuori dal centro storico, è sfuggita alla distruzione nazista. I sontuosi interni del palazzo sono il luogo ideale per passare qualche ora al riparo dalle rigide temperature invernali, passeggiando tra affreschi e arredi d'epoca e visitando la bella galleria di quadri, che annovera tra i suoi dipinti anche una *Pietà* di Cima da Conegliano.

Un'altra meta che d'inverno diventa ancora più spettacolare è Mosca. La temperatura scende sotto lo zero, ma la neve sui palazzi della Piazza Rossa è uno spettacolo che vi lascerà senza fiato. La vita in una città così fredda, poi, si sviluppa molto anche sottoterra. Non è un caso dunque che Mosca vantì le stazioni metropolitane più belle del mondo. Delle 197 fermate, quarantaquattro sono Patrimonio Mondiale dell'UNESCO! Il modo migliore per concludere una giornata alla scoperta di Mosca è assistere a uno spettacolo al Bolshoi, uno dei più rinomati teatri di balletto classico al mondo. Se volete assicurarvi una poltrona, però, vi consigliamo di prenotare online con un po' di anticipo. ■



Marco Polo Venice airport is linked with direct flights to Moscow and Warsaw via Aeroflot LOT Polish Airlines.

/// L'aeroporto Marco Polo di Venezia è collegato con voli diretti a Mosca e Varsavia grazie ad Aeroflot e a LOT Polish Airlines.

For more information:

/// Per maggiori informazioni:

Aeroflot (Moscow Sheremetyevo)
www.aeroflot.ru

LOT Polish Airlines (Warsaw)
www.lot.com

24h in Venice

Our advice for spending 24 hours in Venice and getting into the real spirit of the city to try the experience of life in Venice.

I nostri consigli per trascorrere 24 ore a Venezia entrando nel vero spirito della città per provare l'esperienza del vivere veneziano.

8 wake up



HOTEL PALAZZO BARBARIGO
Calle Corner, San Polo 2765
palazzobarbarigo.com

Start your Venetian day in this exclusive, fascinating, charming house looking onto the Grand Canal. The hotel serves a rich, delicious à la carte breakfast, while light lunches, aperitifs and cocktails are served in the Art Deco lounge bar.

Iniziate la vostra giornata veneziana in questo esclusivo e affascinante palazzo affacciato sul Canal Grande. L'hotel serve una deliziosa e ricca colazione à la carte, mentre nel lounge bar art déco vengono serviti pranzi leggeri, aperitivi e cocktail.

10 art



DA TIZIANO A RUBENS. CAPOLAVORI DA ANVERSA E DA ALTRE COLLEZIONI FIAMMINGHE
Palazzo Ducale, piazza San Marco 1
palazzoducale.visitmuve.it

The magnificent Doge's apartments become *Kunstkammers*, featuring masterpieces by artists as Titian, Tintoretto, Maerten de Vos, Pieter Paul Rubens and Anthony van Dyck. This exhibition brings two iconic paintings back to their home town: the famous "David Bowie's Tintoretto" and *Portrait of a Lady and her Daughter*, a picture by Titian with an intriguing story...

Gli spettacolari appartamenti del doge si trasformano in una *Kunstkammer* ricca di capolavori di artisti del calibro di Tiziano, Tintoretto, Maerten de Vos, Pieter Paul Rubens e Antoon van Dyck. La mostra riporta a casa due dipinti emblematici: il famoso "Tintoretto di David Bowie" e il *Ritratto di una dama e di sua figlia*, un quadro di Tiziano che cela un'affascinante storia...



PALAZZO GRIMANI
Ramo Grimani, Castello 4858
palazzogrimani.org

Formerly the property of Antonio Grimani, doge of the Serenissima, Palazzo Grimani is a unique building for its cultural, artistic and historical aspects. Recently restored and reopened to the public, until May 2021 the palazzo hosts the collection of classical statues that used to adorn its rooms. A unique opportunity to revisit the rooms as they once were!

Appartenuto al doge Antonio Grimani, doge della Serenissima, Palazzo Grimani è un edificio unico per il suo aspetto culturale, artistico e storico. Da poco restaurato e riaperto al pubblico, il palazzo ospita fino a maggio 2021 la collezione di statue classiche che in passato abitava il palazzo. Un'occasione unica per rivivere le sale com'erano una volta!

LUOGO E SEGNI
Punta della Dogana, Dorsoduro 2
palazzograssi.it

For this exhibition, thirty-six artists whose works have a special relationship with their urban, social and political context are displayed together in the exhibition rooms of Punta della Dogana. Of these, seventeen are present for the first time in the framework of the Pinault Collection exhibitions in Venice.

Per questa mostra, trentasei artisti le cui opere intrattengono un rapporto particolare con il loro contesto urbano, sociale e politico si ritrovano insieme nelle sale espositive di Punta della Dogana. Di questi, diciassette sono presenti per la prima volta nell'ambito delle esposizioni della Pinault Collection a Venezia.

13 lunch



ENOTECA AL VOLTO
Calle Cavalli, San Marco 4081
enotecaalvolto.com

A historic Venetian locale that opened in 1936, it stands a stone's throw from the bridge of Rialto. The staff at the Al Volto wine bar offers a different variety of *cicchetti* every day and a select menu of typical Venetian dishes, which can be combined with a good glass of wine!

Locale storico di Venezia aperto nel 1936, a due passi dal ponte di Rialto. Lo staff dell'enoteca Al Volto propone una varietà di *cicchetti* ogni giorno diversa e un selezionato menu di piatti tipici veneziani, da abbinare a un bel calice di vino!

20 dinner



OSTERIA DA CODROMA
Fondamenta Briati, Dorsoduro 2540
osteriadacodroma.it

Here is an *osteria* with a past rich in history and a warm and welcoming atmosphere. The menu includes traditional Venetian dishes, fresh fish and an excellent wine list, through which the staff will guide you for a perfect combination. Also great for a quick snack with meatballs, cod, mozzarella in *carrozza* and *mexi vòvi* with anchovy.

Osteria con un passato ricco di storia e dall'atmosfera calda e accogliente. Il menu comprende piatti della tradizione veneziana, pesce fresco e un'ottima carta dei vini, tra i quali il personale saprà orientarvi per un perfetto abbinamento. Ottimo anche per uno spuntino veloce con polpette, baccalà, mozzarelle in *carrozza* e *mexi vòvi* con acciuga.

15 shopping



SOLO SE...
Dorsoduro 1057/E
soloseabbigliamento.it

Solo Se is a clothing store entirely dedicated to today's cosmopolitan woman. The owner and staff will accompany you amidst clothing, footwear and accessories, to help you choose the ideal outfit for every occasion and for any time of day. Solo Se è un negozio di abbigliamento interamente dedicato alla donna cosmopolita di oggi. Tra capi d'abbigliamento, calzature e accessori, la titolare e il personale ti accompagneranno nella scelta dell'outfit ideale per ogni occasione e per qualsiasi momento della giornata.



ACQUA ALTRA COOPERATIVA SOCIALE
Campo Santa Margherita, Dorsoduro 2999
bottegaqualtra.tumblr.com

Acqua Altra is a social cooperative founded in 2006 in campo Santa Margherita field dealing with fair trade and the employment of disadvantaged individuals. In addition to fair trade, the shop also offers a range of wedding favours, handicrafts from small Italian companies and products of reduced environmental impact that help to respect our planet. Acqua Altra è una cooperativa sociale nata nel 2006 in campo Santa Margherita che si occupa di commercio equosolidale e inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Oltre all'equo, in bottega si trovano anche bomboniere, artigianato di piccole realtà italiane e prodotti a ridotto impatto ambientale, nel rispetto del nostro pianeta.



FEELIN' VENICE
Calle dei Fabbri, San Marco 1007 / Cannaregio 4194
feelinvenice.com

This artist-led souvenir brand features unique products designed by local illustrators and designers. If you are looking for cool Venice-inspired products to take home, this brand is the perfect choice. I prodotti di Feelin' Venice, innovativo brand di souvenir, sono tutti frutto del lavoro di illustratori e designer locali. Se sei alla ricerca di prodotti originali ispirati a Venezia da portarti a casa, questo brand è la scelta perfetta.

inAgenda

Nov/Dec
2019

ART

Luogo e segni
Punta della dogana
Until 6.01.20 / 10am – 7pm, closed on Mon
palazzograssi.it

Ferdinando Scianna. Viaggio, racconto, memoria
Casa dei Tre Oci
Until 2.02 / 10am – 7pm, closed on Tue
treoci.org



© Ferdinando Scianna

Francesco Morosini: ultimo eroe della Serenissima tra storia e mito
Museo Correr
Until 6.01 / 10.30am – 17pm
correr.visitmuve.it

Roman Opałka Dire il tempo
Fondazione Querini Stampalia
Until 24.11 / 10am – 6pm, closed on Mon
querinistampalia.org

Pittura Panorama.
Paintings by Helen Frankenthaler
1952 – 1992
Palazzo Grimani
Until 17.11 / 10am – 7pm, closed on Mon
palazzogrimani.org

Jannis Kounellis
Fondazione Prada
Until 24.11 / 10am – 6pm, closed on Tue
fondazioneprada.org

La pelle. Luc Tuymans
Palazzo Grassi
Until 15.12 / 10am – 7pm, closed on Mon
palazzograssi.it



© Photo Studio Luc Tuymans

Peggy Guggenheim.
L'ultima Dogaressa
Peggy Guggenheim Collection
Until 27.01 / 10am – 6pm, closed on Tue
guggenheim-venice.it

Philippe Parreno
Espace Louis Vuitton
Until 24.11 / 10am – 7.30pm (Mon to Sat); 10.30 am – 7.30pm (Sun)
louisvuitton.com

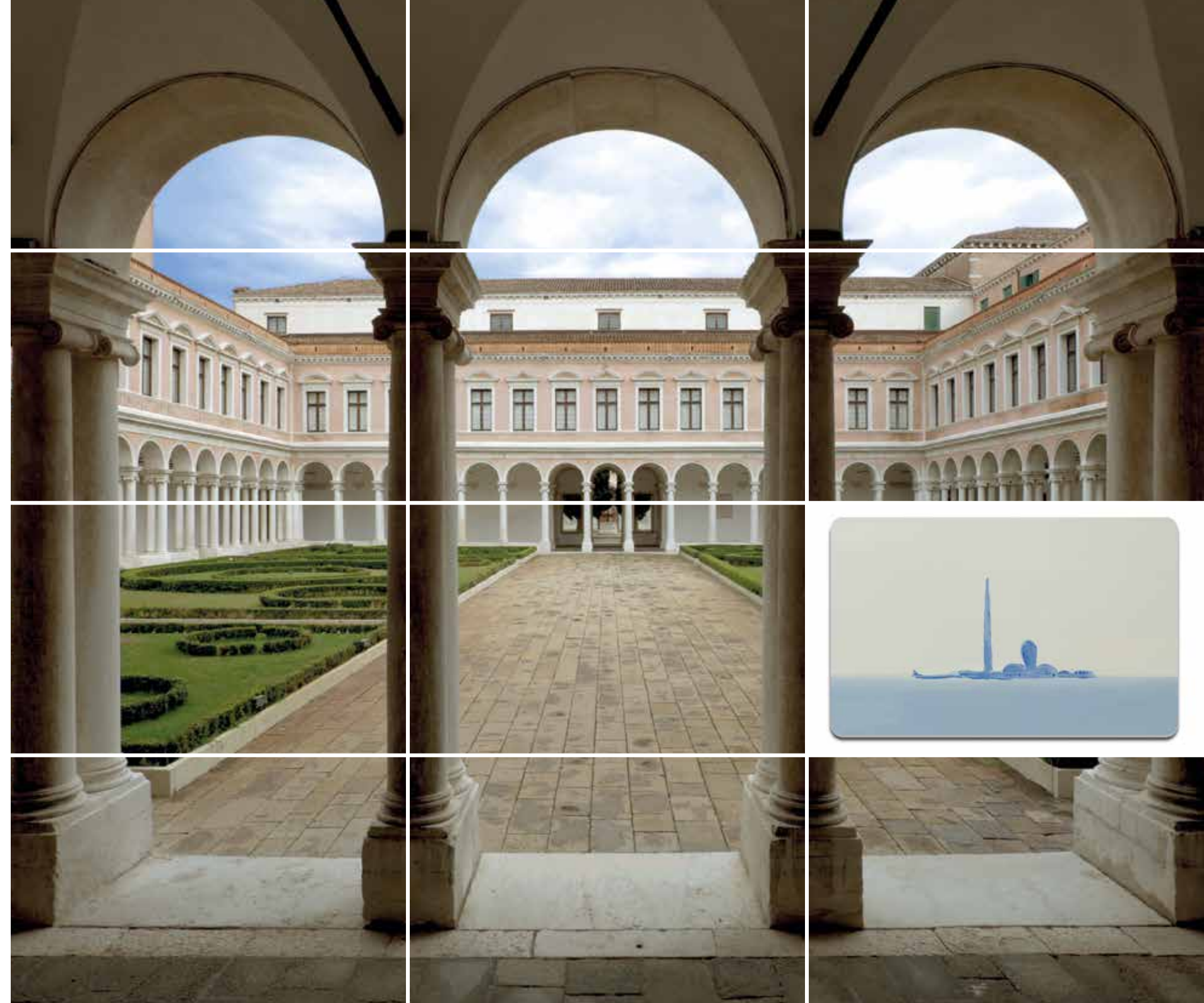
MUVE CONTEMPORANEO
In conjunction with the 58th International Art Exhibition, the Fondazione Musei Civici di Venezia is organising a series of events, exhibitions and performances dedicated to art.

I Fortuny. Una storia di famiglia
Palazzo Fortuny
Until 24.11 / 10am – 6pm, closed on Tue
visitmuve.it

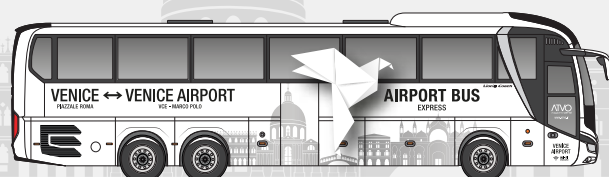
Yun Hyong-keun. Una retrospettiva
Palazzo Fortuny
Until 24.11 / 10am – 6pm, closed on Tue
visitmuve.it

Brigitte Niedermaier. Me and Fashion
Palazzo Mocenigo
Until 24.11 / 10am – 5pm, closed on Mon
mocenigo.visitmuve.it

Chiara Dyns. Sabra Beauty Everywhere
Museo Correr
Until 24.11 / 10am – 7pm
correr.visitmuve.it



Arrivi, scendi e riparti.
Il collegamento più comodo e veloce dall'aeroporto Marco Polo alla città di Venezia e Mestre.



Acquista il tuo biglietto su www.atvo.it / Book now your ticket on www.daaab.it

Info su [Info at atvo@atvo.it](mailto:Info@atvo.it)

Arrive, disembark and set off again.
The quickest and easiest connection from Marco Polo airport to the city of Venice and Mestre.

AIRPORT BUS EXPRESS
VENICE > VENICE Airport
Piazzale Roma and back

ATVO Venezia Piazzale Roma +39.0421.594671
ATVO Aeroporto Marco Polo Venezia +39.0421.594672



ATVO
viaggiamo con voi

Aggiungi la tua
tessera al mosaico
della bellezza



Diventa Amico
della Fondazione
Giorgio Cini

www.cini.it/amici
Facebook, Instagram, Twitter icons followed by Fondazione Giorgio Cini

Thomas Stearns alla Venini
Fondazione Giorgio Cini
Le stanze del vetro
 Until 5.01 / 10am - 7pm, closed on Wed
 lestanzedelvetro.org

Da Tiziano a Rubens. Capolavori da Anversa e da altre collezioni fiamminghe
Palazzo Ducale
 Until 1.03 / 8.30am - 9 pm (Sun to Thu); 8.30am - 11pm (Fri, Sat)
 palazzoducale.visitmuve.it

In Veneto

Natura in Posa
Complesso di Santa Caterina, Treviso
 30.11 - 31.05.20 / tue-fri 9-18, sat-sun 10-19
 mostranaturainposa.it

Van Gogh, Monet, Degas
Palazzo Zabarella, Padua
 until 01.03.20 / 9.30-19
 zabarella.it

Incontro e abbraccio nella scultura del Novecento. Da Rodin a Mitoraj
Palazzo del Monte di Pietà, Padua
 16.11 - 12.01.20 / tue-sun 9.30-18.30
 incontroabbraccio.it

Giapponismo. Venti d'Oriente nell'arte europea 1860-1915
Palazzo Roverella, Rovigo
 until 26.01.20 / mon-fri 9-19, sat-sun 9-20

MUSIC

An evening with Manuel Agnelli
Teatro Goldoni
 Wed 4.12, 9pm
 Info and tickets: teatrostabileveneto.it



Vinicio Capossela. Ballate per uomini e bestie
Teatro La Fenice
 Sun 15.12, 9pm
 Info and tickets: teatrolafenice.it

Don Carlo, Giuseppe Verdi
Teatro La Fenice
 24, 27, 30.11 and 3, 7.12
 Conductor Myung-Whun Chung; Director Robert Carsen; Director Assistant and Choreography Marco Berriel; Scenes Radu Boruzescu; Costumes Petra Reinhardt; Lights Robert Carsen and Peter van Praet.

Padova Jazz Festival
 From 25.10 - 23.11
 The twenty-second edition of the Paduan festival casts a clear spotlight on pianists, summoning a cast in which the pianos of Raphael Gualazzi, Monty Alexander, Kenny Barron, Vijay Iyer, Benny Green and Aaron Diehl shine forth, along with the organ of Dan Hemmer, who will intertwine with the percussion of Steve Gadd. The festival aims to involve the entire city, distributing the concerts in a number of venues: from auditoria reserved for major events (the Teatro Verdi and the MPX) to the prestigious locations of the Sala dei Giganti (which will host a sequence of solo piano recitals) and the historic Caffè Pedrocchi. The Porto Astra will instead be the meeting point for the most daring and modernist musical proposals.
 padovajazz.com

THEATRE

Oresteia. Agamennone, Schiavi, Conversio
Teatro Goldoni
 7-10.11
 By Anagoor, based on Oresteia by Aeschylus; Dramaturgy and translation from Greek Simone Derai and Patrizia Vercesi; Direction, scenes and costumes: Simone Derai.
 teatrostabileveneto.it

Una banca popolare
Teatro Goldoni
 12-15.12
 By Romolo Bugaro; Direction Alessandro Rossetto; Scenes Alberto Nonnato; Costumes Marianna Peruzzo; Production Teatro Stabile del Veneto.
 Teatrostabileveneto.it

I Martedì dell'Avogaria
Teatro a l'Avogaria
 From 12.11 to 17.12; every Tuesday at 9pm
 A series of plays brings the Italian theatre scene to Venice / language: Italian
 teatro-avogaria.it



Stand-Up Comedy
Teatro a l'Avogaria
 A series of shows by the best Italian stand-up comedians / language: Italian
 23.11 / 9pm - Valerio Lundini. Uno spettacolo eterosessuale - con tutto il rispetto
 14.12 / 9pm - Valerio Airò & Edoardo Confuorto
 teatro-avogaria.it

EVENTS

Festa della Madonna della Salute
 21.11
 On 21 November, Venice celebrates the Madonna della Salute in a rite originally established by doge Nicolò Contarini to petition the Virgin to release the city from the plague epidemic that struck it between 1630 and 1631. Today, to facilitate the flow of the faithful, the city council erects a temporary wooden bridge connecting the Punta della Dogana with Santa Maria del Giglio. The anniversary is particularly felt by the Venetian population, which commemorates the anniversary by participating in masses, liturgies and celebrations.

58TH INTERNATIONAL ART EXHIBITION
 Until 24.11



As for every edition, the event takes place in the two main venues of the Giardini and the Arsenale and in various spaces scattered throughout the city. The title of this edition, *May You Live In Interesting Times*, borrows an English expression wrongly attributed to an ancient Chinese curse but now part of the political debate to discuss periods of crisis and unrest like those we are experiencing today. The objective of this edition will be to present to the public an art able to visualise and represent reality from multiple points of view, including what appears to be contradictory: human happiness, says the curator of this edition, Ralph Rugoff, derives from the confrontation with other realities and the relationship between people, and an exhibition must stimulate new and unexplored ways of seeing and being in the world. Further information: labiennale.org

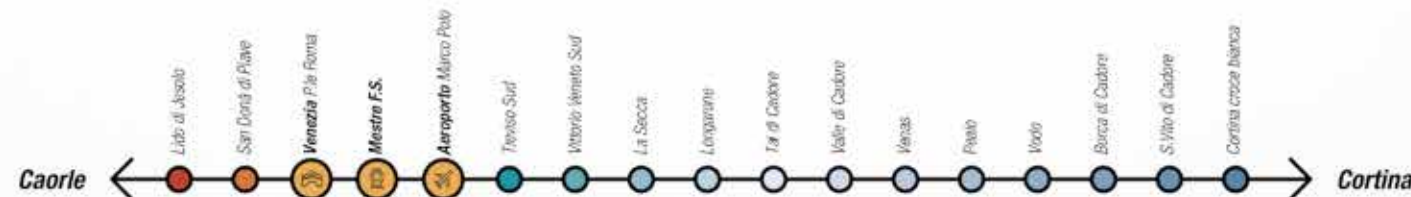
La linea più diretta fra **Venezia e Cortina.**

Il servizio di collegamento comodo, veloce, sicuro.



The quick, easy and safe train and bus link.

The most direct route from **Venezia to Cortina.**



www.atvo.it
 atvo@atvo.it

ATVO
 viaggiamo con voi



ONLY IN VENICE

Renato Biondi and Emilio Vedova
at the Venice Biennale 1950.



sponsored by Archivio Cameraphoto
© Vittorio Pavan/Archivio Cameraphoto Epoche

THE

MASTERPIECE
OF VENETIAN

ART



Scuola Grande di San Rocco

Experience the most powerful
and visionary **Tintoretto**
More than 60 paintings in a
magnificent Renaissance building

1519
TINTORETTO
2019



Scuola Grande di San Rocco
San Polo 3052, Venezia
Open 7/7, 9.30-17.30
scuolagrandesanrocco.org



ROLEX

THE DATEJUST

The ultimate Rolex classic, the Datejust was the world's first watch to display the date in a window, and continues to be the quintessential watch, reflecting the essence of timeless style. This is a story of perpetual excellence, the story of Rolex.

#Perpetual



OYSTER PERPETUAL DATEJUST 31
IN 18 CT WHITE GOLD

SALVADORI
in Venezia dal 1857

OFFICIAL RETAILER
VENICE - ROLEX BOUTIQUE, PIAZZA SAN MARCO 44
VENICE - PIAZZA SAN MARCO 67
VICENZA - CORSO PALLADIO